

INDICE

PARTE I

LE PERSONE 1

I. IL CONCETTO DI PERSONA GIURIDICA E LA PROGRESSIVA EMERSIONE DEL FENOMENO DELLA SEPARAZIONE PATRIMONIALE 3

1. Il concetto di persona giuridica 3

1.1. *La concezione soggettiva* 4

1.2. *Concezione c.d. riduzionistica o normativa della persona giuridica* 4

2. Persona giuridica e principio dell'universalità patrimoniale (art. 2740 c.c.) 5

3. Persone giuridiche e patrimoni destinati 6

4. Il progressivo superamento dell'istituto della personalità giuridica. L'emersione a livello legislativo di forme di destinazione patrimoniale senza sdoppiamento soggettivo 8

4.1. *Patrimoni destinati atipici* 10

4.2. *Lo sdoppiamento patrimoniale senza soggettività. L'interferenza con i principi generali dell'ordinamento civile* 11

II. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AGLI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO: IL PASSAGGIO DAL SISTEMA CONCESSORIO A QUELLO MEDIANTE REGISTRAZIONE 13

1. La disciplina delle persone giuridiche nel codice civile 13

2. Le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica. Differenze tra enti lucrativi ed enti non lucrativi 14

3. Le ragioni delle differenze. L'antico sfavore per gli enti non lucrativi 14

4. I cambiamenti imposti dalla Costituzione 16

5. Dal sistema concessorio al sistema della registrazione 18

6. Il Codice del terzo settore e il sistema alternativo per il riconoscimento della personalità giuridica 20

III. FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE	23
1. Fondazioni e associazioni: tratti comuni	23
2. Differenze	23
2.1. <i>Fondazione</i>	23
2.2. <i>Associazione</i>	24
3. Fondazione di partecipazione (o fondazione con struttura associativa)	24
3.1. <i>Numero chiuso degli enti non lucrativi e fondazioni di partecipazione</i>	26
3.2. <i>Natura giuridica dell'atto costitutivo di una fondazione di partecipazione: contratto o atto unilaterale soggettivamente complesso?</i>	27
 IV. I DIRITTI DELLA PERSONALITÀ: OBLIO, RISERVATEZZA, IDENTITÀ PERSONALE, REPUTAZIONE	 29
1. I diritti della personalità e il difficile equilibrio con il diritto di informare ed essere informati	29
1.1. <i>Il requisito della verità della notizia, con particolare riferimento alla cronaca giudiziaria</i>	31
2. Il diritto all'oblio	36
2.1. <i>L'archivio storico on-line dei quotidiani che pubblicano notizie di cronaca giudiziaria e i rimedi dell'interessato in caso di esito assolutorio</i>	39
 V. IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	 43
1. Dall'armonizzazione all'uniformazione normativa (sia pure con ampie deleghe ai diritti nazionali)	43
2. La maggiore enfasi data al momento circolatorio del dato personale rispetto a quello personalistico	46
3. Il regolamento presuppone e incoraggia la circolazione dei dati	47
4. Il superamento della logica del consenso dell'interessato e l'ampliamento delle "basi giuridiche" che rendono lecito il trattamento anche senza consenso	49
5. Il consenso	50
6. I principi di liceità del trattamento	51
7. La natura della responsabilità per danno da trattamento illecito	52

8. I diritti dell'interessato	56
9. Gli approcci proattivi alla circolazione dei dati personali: la <i>privacy by design</i> e la <i>privacy by default</i>	58
9.1. <i>Privacy by design</i>	58
9.2. <i>Privacy by default</i>	58
10. Il principale limite del regolamento: non supera la prospettiva individuale e privatistica e sottovaluta la rilevanza collettiva e pubblicistica della circolazione dei dati personali	59
11. Dati personali e autonomia negoziale: i contratti per l'accesso ai servizi digitali	61
11.1. <i>I dati personali come beni</i>	62
11.2. <i>Natura giuridica del contratto con cui si cede il diritto allo sfruttamento economico di dati personali in cambio di servizi digitali</i>	63
11.3. <i>Il consenso al trattamento dei dati personali tra codice civile e GDPR</i>	64
11.4. <i>Natura giuridica del consenso</i>	65
11.5. <i>Requisiti di validità del consenso in base al GDPR</i>	66
11.6. <i>Revocabilità del consenso</i>	71
11.7. <i>Applicazione della disciplina dei contratti del consumatore</i>	72
11.8. <i>Successione mortis causa e contratti digitali</i>	73
11.8.1. <i>Autonomia privata e limiti di eventuali clausole di intrasmissibilità</i>	75
VI. LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO	77
1. Il tentativo, prima della legge n. 219/2017, di supplire il vuoto legislativo attraverso l'amministrazione di sostegno	77
2. Le disposizioni anticipate di trattamento	78
2.1. <i>Il c.d. testamento "biologico"</i>	79
2.2. <i>Il prerequisito delle adeguate informazioni</i>	80
2.3. <i>La nomina (eventuale) di un fiduciario</i>	80
2.4. <i>Il rischio di inattualità delle disposizioni anticipate</i>	81
2.5. <i>La vincolatività delle DAT</i>	81
2.6. <i>Forma</i>	82
3. La pianificazione delle cure	82
4. La libertà di autodeterminazione dell'incapace in assenza di DAT: volontà ricostruibile e <i>best interest</i>	83

VII. LA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO	85
1. L'amministrazione di sostegno	85
2. Rapporti con interdizione e inabilitazione	86
3. Ambito di applicazione soggettivo	87
4. Questioni applicative problematiche riguardanti gli effetti dell'amministrazione di sostegno	89
4.1. <i>La capacità di donare</i>	89
4.2. <i>La capacità di testare</i>	91
4.3. <i>La capacità di accettare l'eredità</i>	92
4.4. <i>Il divieto di contrarre matrimonio</i>	93
4.5. <i>La sorte delle procure</i>	93
4.6. <i>Amministrazione di sostegno e potere di rifiutare i trattamenti sanitari</i>	94
 PARTE II	
LA FAMIGLIA	97
 I. L'EVOLUZIONE DEI MODELLI FAMILIARI: DAL CODICE CIVILE ALLA CEDU	99
1. Le stagioni della famiglia	99
2. La famiglia nel codice civile del 1942	100
3. La famiglia nella Costituzione	101
4. La lenta attuazione dei principi costituzionali in materia di famiglia	103
4.1. <i>La riforma della filiazione (l. n. 219/2012)</i>	105
4.2. <i>L'ultima tappa dell'evoluzione: dalla famiglia fondata sul matrimonio alla famiglia fondata sulla filiazione</i>	106
5. La spinta verso la pluralizzazione dei modelli familiari proveniente dalla CEDU e dalla Carta di Nizza	109
6. La legge n. 76 del 2016	111
6.1. <i>Le unioni civili</i>	111
6.1.1. <i>Unioni civili e stepchild adoption</i>	112
6.2. <i>Le convivenze di fatto</i>	113
7. Le nuove regole di attribuzione del doppio cognome al figlio	118

II. LA DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE DELLA CRISI CONIUGALE	123
1. La separazione e il divorzio senza l'intervento del giudice	123
2. La negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio	124
3. Il controllo del p.m. per l'efficacia degli accordi di separazione e divorzio	124
4. Gli accordi di separazione e divorzio davanti al sindaco	125
 III. GLI OBBLIGHI DI MANTENIMENTO TRA I CONIUGI NELLA CRISI DELLA COPPIA	 131
1. Il principio di parità tra i coniugi	131
2. L'assegno di mantenimento del coniuge separato	132
3. L'assegno divorzile	133
3.1. <i>Le Sezioni Unite del 1990: natura assistenziale, giudizio bifasico e centralità del tenore di vita</i>	133
3.2. <i>La "frattura" della Prima Sezione (sentenza n. 11504/2017): dal tenore di vita all'indipendenza economica</i>	135
3.3. <i>La soluzione adottata dalle Sezioni Unite del 2018</i>	136
3.4. <i>La distribuzione dell'onere della prova</i>	139
3.4.1. <i>L'accertamento dello squilibrio economico-patrimoniale</i>	140
3.4.2. <i>La prova del nesso causale fra lo squilibrio economico-patrimoniale e i sacrifici compiuti da un coniuge a favore della famiglia</i>	140
3.5. <i>I limiti entro cui è contenuta la discrezionalità del giudice nella determinazione in concreto dell'assegno di divorzio</i>	141
3.6. <i>La sorte dell'assegno divorzile in caso di instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto</i>	144
3.7. <i>La valutabilità della convivenza more uxorio prematrimoniale</i>	150
4. Autonomia negoziale e assegno divorzile: il tradizionale orientamento contrario della giurisprudenza	153
4.1. <i>L'orientamento favorevole della dottrina</i>	155
4.2. <i>L'impatto dei recenti interventi legislativi</i>	156
4.3. <i>L'impatto della sentenza delle Sezioni Unite sulla natura dell'assegno divorzile</i>	157
4.4. <i>Le aperture ricavabili dalle nuove regole processuali per i giudizi di separazione e divorzio</i>	158

5. La resistenza del giudizio sull'assegno divorzile alla sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario: l'intervento delle Sezioni Unite n. 9004 del 2021	161
---	-----

IV. L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE **167**

1. I presupposti per l'assegnazione della casa familiare	167
2. La revoca del provvedimento di assegnazione in caso di nuove nozze o di convivenza <i>more uxorio</i>	169
3. Natura giuridica del diritto del coniuge assegnatario	170
4. Il regime di opponibilità ai terzi del provvedimento di assegnazione	171

V. LE NUOVE FORME DI GENITORIALITÀ: LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA **175**

1. La PMA nella legge n. 40 del 2004 e nella giurisprudenza costituzionale	175
1.1. <i>Il figlio nato in Italia da una coppia di donne, in seguito a fecondazione eterologa legittimamente praticata all'estero</i>	178
1.2. <i>L'accesso alle tecniche di PMA della donna singola</i>	182
2. Il divieto di maternità surrogata	183
2.1. <i>Il riconoscimento del rapporto di filiazione tra bambini concepiti all'estero tramite maternità surrogata (o fecondazione eterologa omoaffettiva) e genitori intenzionali</i>	185
2.2. <i>L'intervento della Corte costituzionale e il monito al legislatore (sentenza n. 33 del 2021)</i>	188
2.3. <i>Le Sezioni Unite ribadiscono che la tutela del nato da maternità surrogata non si realizza con la trascrizione dei provvedimenti stranieri che riconoscono lo stato di filiazione, ma mediante il ricorso da parte del genitore d'intenzione privo di legami biologici all'adozione non legittimante</i>	190
2.3.1. <i>La tesi del dissenso (solo se) funzionale alla tutela del nato</i>	191
2.3.2. <i>Il problema dell'iniziativa riservata all'adottante (e non compete mai, invece, all'adottando)</i>	193
2.3.3. <i>L'ipotesi dell'estensione della disciplina prevista per i figli incestuosi</i>	194
3. Il consenso alle tecniche di PMA	195
4. Identità personale e diritto di conoscere le proprie origini biologiche	199

5. I rapporti tra azione demolitiva del precedente stato di filiazione e l'azione costitutiva del nuovo stato: Corte cost. n. 177/2022	202
6. L'adozione del minore: adozione piena, adozione mite e adozione aperta	205
VI. IL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA	211
1. La distinzione tra beni comuni, beni <i>de residuo</i> e beni personali	211
2. Differenza di regime tra beni personali e beni <i>de residuo</i>	214
3. Le possibili utilizzazioni dei beni <i>de residuo</i> e il problema della tutela dell'aspettativa dell'altro coniuge	216
4. Differenze tra comunione legale e comunione ordinaria	216
5. L'esclusione dalla comunione di beni immobili e mobili registrati	218
6. La natura giuridica della partecipazione del coniuge non acquirente ai sensi dell'art. 179, co. 2, c.c.	219
6.1. <i>La tesi negoziale</i>	219
6.2. <i>La tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	219
6.3. <i>La tesi secondo cui la partecipazione può tradursi anche nella mera non opposizione</i>	220
7. L'eventuale dichiarazione in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti dell'esclusione dalla comunione	220
7.1. <i>La natura giuridica della dichiarazione: le Sezioni Unite n. 22775 del 2009</i>	220
8. Il diverso problema del rifiuto del coacquisto	221
8.1. <i>La tesi favorevole</i>	222
8.2. <i>La tesi contraria</i>	223
9. Rapporti tra comunione legale e principio dell'accessione	225
10. Comunione legale e diritti di credito	226
11. Responsabilità del coniuge non stipulante per le obbligazioni assunte dall'altro coniuge nell'interesse della famiglia	228
12. Revocatoria dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale	230
12.1. <i>Le risposte della giurisprudenza</i>	231
13. L'impresa familiare: il problema del convivente di fatto e la sentenza della Corte costituzionale n. 148/2024	233

PARTE III	
SUCCESSIONI E DONAZIONI	241
I. LA SUCCESSIONE MORTIS CAUSA	243
1. Inquadramento	243
2. Vocazione e delazione	243
3. Le forme di successione: successione legittima, successione testamentaria e c.d. successione necessaria	245
3.1. <i>La c.d. successione necessaria</i>	245
II. IL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORI	247
1. Contratti <i>inter vivos</i> e contratti <i>mortis causa</i>	247
2. La <i>ratio</i> del divieto dei patti successori istitutivi e dell'esclusività del testamento come unico negozio <i>mortis causa</i>	249
3. I patti successori dispositivi o rinunziativi	250
3.1. <i>La tendenza a superare la rigidità del divieto dei patti successori dispositivi o rinunziativi</i>	251
4. Il patto di famiglia come deroga legislativa al divieto dei patti successori rinunziativi	252
4.1. <i>La controversa natura del patto di famiglia: la tesi secondo cui si tratta di un patto rinunziativo ai diritti successori dei legittimari</i>	253
III. DIFFERENZE TRA ISTITUZIONE DI EREDE E LEGATO	257
1. <i>L'heredis institutio</i> (la chiamata all'eredità e la qualifica di erede)	257
2. Il legato	258
3. <i>L'institutio ex re certa</i> e il problema della vis expansiva	260
3.1. <i>Nozione</i>	260
3.2. <i>Il problema della vis expansiva</i>	260
3.2.1. <i>Tesi che esclude la vis expansiva dell'institutio ex re certa e che esclude gli eredi istituiti ex rebus certis dalla successione legittima</i>	260
3.2.2. <i>Tesi che esclude la vis expansiva ma ammette che gli eredi ex rebus certis possano essere successori legittimi</i>	261
3.2.3. <i>Tesi che riconosce la vis expansiva all'institutio ex re certa</i>	261

IV. IL LASCITO DI USUFRUTTO UNIVERSALE	263
1. Istituzione di erede o legato?	263
2. Tesi a favore della natura di legato	264
2.1. <i>Regime di responsabilità dell'usufruttuario ex art. 1010 c.c.</i>	264
2.2. <i>Il lascito di usufrutto generale non determina successione, ma una vicenda derivativo-costitutiva</i>	264
2.3. <i>La temporaneità del diritto di usufrutto in contrasto con il principio di perpetuità dell'erede</i>	264
2.4. <i>La qualificazione dell'usufruttuario universale come legatario nella disciplina della c.d. cautela sociniana</i>	265
 V. USUFRUTTO SUCCESSIVO, USUFRUTTO CONGIUNTIVO CON DIRITTO DI ACCRESCIMENTO, USUFRUTTO SUCCESSIVO IMPROPRIO	 267
1. Usufrutto successivo	267
2. Le differenze rispetto al fedecommesso	268
3. L'art. 796 come norma "eccezionale" che ammette per la donazione un caso eccezionale di usufrutto successivo in deroga al divieto desumibile dagli artt. 698 e 795 c.c.	268
3.1. <i>La tesi secondo cui quella descritta dall'art. 796 non è, a rigore, un'ipotesi di usufrutto successivo</i>	269
4. L'applicabilità del divieto di usufrutto successivo agli atti inter vivos	270
5. Usufrutto successivo a termine durante la vita del donante	273
6. Alienazione con riserva di usufrutto a favore di terzo	274
7. Usufrutto congiuntivo	274
8. La clausola di accrescimento, <i>post</i> -conseguimento del diritto, in caso di morte di uno dei comunisti	275
9. Legato di diritto di usufrutto con facoltà di vendere	275
9.1. <i>Tesi del fedecommesso de residuo</i>	276
9.2. <i>Tesi del legato di usufrutto con clausole incompatibili</i>	276
9.3. <i>Tesi del doppio legato</i>	276
 VI. LEGATO DI CONTRATTO E LEGATO DI POSIZIONE CONTRATTUALE	 279
1. Legato di contratto	279
2. Legato di contratto costitutivo di diritti reali di garanzia	279

3. Legato di posizione contrattuale	281
3.1. <i>Il problema del consenso del contraente ceduto</i>	282
3.1.1. <i>Tesi secondo cui la cessione del contratto è un contratto trilaterale (che, quindi, esclude il legato di posizione contrattuale)</i>	282
3.1.2. <i>Tesi secondo cui il consenso del ceduto opera come condizione sospensiva di efficacia (ed estende tale condizione anche al legato di posizione contrattuale)</i>	282
3.1.3. <i>Tesi secondo cui in caso di successione mortis causa, il consenso del ceduto non occorre (perché il trasferimento della posizione contrattuale è un fenomeno necessario per i contratti che non si estinguono con la morte)</i>	283
3.2. <i>Legato di posizione contrattuale abbinato a un legato a effetti reali</i>	284
 VII. SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA E DELAZIONE SUCCESSIVA	 285
1. La sostituzione fedecommissaria	285
2. La natura del diritto spettante all'istituto	285
3. Lascito separato di nuda proprietà e di usufrutto relativamente al medesimo bene	286
 VIII. LA SUCCESSIONE NECESSARIA	 287
1. Inquadramento	288
2. Polimorfismo causale della legittima	289
3. L'intangibilità quantitativa e non qualitativa della legittima	289
4. La legittima quale attribuzione patrimoniale policausale. Le disposizioni a titolo particolare imputabili alla legittima	290
4.1. <i>L'imputazione ex se</i>	290
5. Legato in sostituzione di legittima, legato in conto di legittima e legato in sostituzione con diritto al supplemento	291
5.1. <i>La dispensa dall'imputazione</i>	291
5.2. <i>I limiti al polimorfismo causale della legittima</i>	291
5.3. <i>Il legato in sostituzione con diritto al supplemento</i>	292
5.3.1. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è l'azione di riduzione</i>	292
5.3.2. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è una chiamata testamentaria per la differenza tra il valore della quota di legittima e quello del legato in conto</i>	292

6. Il polimorfismo causale della legittima e la rinuncia ai diritti del legittimario	293
6.1. <i>Gli effetti sulla legittima derivanti dalla rinuncia del legittimario ai diritti successori</i>	293
6.2. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	294
6.3. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	295
6.4. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	295
6.5. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	297
7. Le conseguenze della rinuncia ai diritti del legittimario sul calcolo della legittima	297
7.1. <i>Teoria dell'accrescimento</i>	298
7.2. <i>Teoria del ricalcolo o dell'incremento della quota</i>	299
7.3. <i>Le Sezioni Unite del 2006 e la cristallizzazione delle quote di riserva</i>	300
7.3.1. <i>Gli argomenti delle Sezioni Unite</i>	300
8. Ambito applicativo del principio enunciato dalle Sezioni Unite	301
8.1. <i>La tesi secondo cui si applica solo al caso di rinuncia (o prescrizione) all'azione di riduzione</i>	302
8.2. <i>La tesi secondo cui si applica anche ai casi di rinuncia all'eredità</i>	302
8.3. <i>La tesi intermedia secondo cui vi deve essere rideterminazione delle quote in tutti i casi in cui il legittimario, rinunciando ai propri diritti, cessa di essere tale</i>	303
9. Rinuncia all'integrazione della legittima ma conservazione di attribuzioni patrimoniali a titolo di legittima. A chi imputare la differenza tra quota di riserva e valore delle attribuzioni patrimoniali?	305
10. Il sistema di tutela per la reintegrazione della legittima	306
11. La questione dell'esperibilità "in via surrogatoria" dell'azione di riduzione da parte del creditore del legittimario totalmente pretermesso	312
 IX. IL TRUST CON FUNZIONE SUCCESSORIA	 315
1. <i>Trust con funzione successoria</i>	315
2. <i>Living trust con effetti post mortem</i>	315

3. <i>Trust testamentario e rapporti con sostituzione fidecommissaria</i>	316
3.1. <i>Il beneficiario del trust testamentario è un legatario</i>	317
3.2. <i>Trust sulla quota di legittima</i>	317
3.3. <i>Trust a favore di terzi quantitativamente lesivo della legittima</i>	318
X. REVOCAZIONE DEL TESTAMENTO PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI	321
1. Revocazione del testamento	321
1.1. Ratio	321
1.2. <i>Le principali questioni applicative e la risposta della giurisprudenza</i>	323
1.2.1. <i>La revocazione in caso di sopravvenienza o scoperta di figli successivi al primo</i>	323
1.2.2. <i>Figli biologici noti al testatore al momento del testamento e in seguito riconosciuti o giudizialmente dichiarati</i>	323
1.2.3. <i>La previsione dell'esistenza o della sopravvenienza</i>	324
2. Differenze rispetto alla revocazione della donazione	325
3. Rapporti tra revocazione e azione di riduzione	325
XI. LA DIVISIONE EREDITARIA	327
1. Natura giuridica della divisione ereditaria	327
2. La questione della nullità della divisione di immobile abusivo	329
XII. LA CLAUSOLA TESTAMENTARIA DISEREDATIVA	333
1. Nozione di diseredazione	333
2. L'orientamento che nega la validità della diseredazione pura	334
3. L'orientamento positivo	335
4. La posizione favorevole della Suprema Corte: la sentenza 25 maggio 2012, n. 8352	337
XIII. LA DONAZIONE	339
1. La donazione indiretta	339
2. Donazione indiretta e tutela dei legittimari	340
3. Donazione indiretta e collazione	340
4. Donazione di cosa altrui	341

5. Donazione di cosa altrui e donazione di quota di un singolo bene in comunione ereditaria	347
6. Revocazione della donazione per successiva sopravvenienza di altri figli	348

PARTE IV

I DIRITTI REALI E IL POSSESSO 349

I. I DIRITTI REALI: INQUADRAMENTO SISTEMATICO 351

1. Caratteristiche dei diritti reali	351
2. Rilevanza pratica della distinzione tra diritti reali e diritti di credito. Differenze di regime giuridico	352
3. Numero chiuso e tipicità dei diritti reali	354
3.1. <i>Origine storica del principio del numero chiuso e di tipicità dei diritti reali</i>	354
3.2. <i>Ragioni attuali a fondamento del principio</i>	355
4. Limite del divieto	357
5. Casi controversi di presunti diritti reali atipici	358
6. Il diritto d'uso esclusivo su una parte comune dell'edificio in ambito condominiale	359
7. Il dibattito sulla natura giuridica dei diritti edificatori e della cessione di cubatura	361

II. OBBLIGAZIONI PROPTER REM E ONERI REALI 367

1. Obbligazione <i>propter rem</i>	367
2. L'abbandono liberatorio come peculiare fattispecie estintiva dell'obbligazione <i>propter rem</i>	368
3. Onere reale	369

III. LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ 371

1. Le azioni a difesa della proprietà	371
2. L'azione di rivendicazione	372
2.1. <i>Azione di rivendicazione e azioni personali di restituzione</i>	373
2.1.1. <i>Le Sezioni Unite sulla distinzione tra azione personale di restituzione e azione di rivendicazione</i>	374

2.2. Azione di rivendicazione e azione di accertamento della proprietà	376
2.3. Legittimazione attiva e passiva	378
2.3.1. La questione controversa della legittimazione del detentore	378
2.4. La perpetuatio legitimationis	381
2.5. Tutela compensativa e tutela risarcitoria del diritto di proprietà	381
2.6. L'onere della prova nel giudizio di rivendicazione	382
3. L'azione negatoria	384
3.1. Distinzione tra azione negatoria reale e analoghe azioni di carattere personale	385
3.2. Legittimazione attiva e passiva	385
3.3. Onere probatorio	386
4. L'azione di regolamento di confini	386
5. L'azione per apposizione di termini	387
 IV. DISTANZE LEGALI E PRINCIPIO DI PREVENZIONE	 389
1. Le distanze legali	389
2. La questione della derogabilità delle distanze legali e l'ammissibilità della servitù di mantenimento di una costruzione a distanza illegale	389
3. Il principio di prevenzione	390
4. Principio di prevenzione e distanze minime previste dai regolamenti locali	391
 V. LA MULTIPROPRIETÀ	 395
1. Tipologie	395
2. Multiproprietà semplice	395
2.1. Principali tesi per la qualificazione giuridica	395
2.1.1. Tesi della comproprietà	396
2.1.2. Tesi del diritto reale atipico	397
2.1.3. Tesi della nuova forma di proprietà	397
3. Multiproprietà alberghiera	397
4. La multiproprietà societaria (o azionaria)	398

VI. LA PROPRIETÀ TEMPORANEA	401
1. Inquadramento	401
2. La tesi favorevole all'esistenza di una proprietà temporanea	402
3. La tesi contraria all'esistenza della proprietà temporanea	403
4. Le figure codicistiche che evocano la proprietà temporanea	404
4.1. <i>Le proprietà strumentali o transitorie</i>	405
4.2. <i>La sostituzione fedecommissaria</i>	405
4.3. <i>La vendita con patto di riscatto</i>	406
4.4. <i>La donazione con patto di reversibilità</i>	407
4.5. <i>La multiproprietà immobiliare</i>	407
4.6. <i>Il legato a termine</i>	407
4.7. <i>La proprietà superficiaria a termine</i>	408
5. La proprietà che si estingue senza vicende traslative	409
6. La rinuncia abdicativa al diritto di proprietà	410
 VII. IL DIRITTO DI SERVITÙ	 415
1. Nozione	415
2. Caratteri della servitù	415
2.1. <i>Inerenza</i>	415
2.2. <i>L'utilità per il fondo dominante</i>	416
2.2.1. <i>La questione dell'ammissibilità della c.d. servitù di parcheggio</i>	418
2.3. <i>Il diritto di proprietà del fondo servente non può essere svuotato</i>	420
2.4. <i>Servitus in faciendo consistere nequit</i>	420
2.5. <i>Servitù e obbligazioni propter rem</i>	420
2.6. <i>La contiguità tra il fondo servente e quello dominante</i>	421
2.7. <i>L'accessorietà</i>	421
2.8. <i>L'unilateralità e il problema delle servitù reciproche</i>	421
2.9. <i>Il principio nemini res sua servit</i>	421
2.10. <i>Atipicità</i>	422
3. Servitù coattive e servitù volontarie	422
4. Servitù apparente e servitù non apparenti	422

VIII. IL DIRITTO DI SUPERFICIE	425
1. Inquadramento	425
2. Modello unitario o bipartito	426
2.1. <i>Modello unitario</i>	426
2.2. <i>Modello bipartito</i>	426
2.3. <i>Conseguenze pratiche</i>	427
2.4. <i>Critiche alla tesi bipartita</i>	428
2.4.1. <i>Carenze di ordine teorico-sistematico</i>	428
2.4.2. <i>Difficoltà applicative e inconvenienti pratici</i>	429
2.4.3. <i>Perimento parziale</i>	429
2.5. <i>Conclusioni</i>	429
3. La subsuperficie	431
4. La concessione del lastrico solare per l'installazione di un impianto tecnologico fra diritto reale di superficie e diritto personale di godimento	432
4.1. <i>Contratto atipico ad effetti obbligatori di concessione ad aedificandum e contratto di locazione</i>	434
 IX. IL PRINCIPIO DI ACCESSIONE	 437
1. L'accessione	437
2. Il contrasto giurisprudenziale in relazione al caso di costruzione effettuata su suolo di proprietà comune da parte di uno dei comproprietari	440
2.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite (Cass., Sez. Un. 16 febbraio 2018, n. 3873)</i>	440
3. I rapporti tra comproprietario costruttore e gli altri comproprietari	442
3.1. <i>Limiti all'esercizio dello ius tollendi (conoscenza e mancata opposizione)</i>	442
3.2. <i>Il diritto di credito al rimborso delle spese in caso di mancato (o precluso) esercizio dello ius tollendi</i>	443
4. Il principio dell'accessione nella successiva circolazione dell'immobile, con particolare riferimento alla vendita di un terreno su cui insiste una costruzione abusiva	443

X. IL CONDOMINIO: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	445
1. Caratteri essenziali	445
2. Parti comuni salvo contraria previsione del titolo	447
3. Differenze tra condominio e proprietà superficiaria	447
4. Diritto di sopraelevazione <i>ex art. 1127 c.c.</i> e diritto di superficie	447
5. Natura giuridica delle tabelle millesimali	448
5.1. <i>Tesi del negozio di accertamento: necessità dell'unanimità a pena di nullità; legittimazione processuale passiva dei singoli condomini e non dell'amministratore</i>	448
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di un'operazione tecnica (meramente ricognitiva) che non incide sulle proprietà individuali</i>	449
5.3. <i>Le tabelle millesimali dopo la riforma del condominio del 2012</i>	450
6. Condominio e principio dell'apparenza	450
6.1. <i>Il fondamento del principio dell'apparenza</i>	451
6.2. <i>Le ragioni per le quali il principio dell'apparenza non opera in ambito condominiale</i>	451
7. Il condominio minimo: disciplina del rimborso delle spese sostenute dal singolo partecipante per la conservazione delle cose comuni (Cass., Sez. Un. n. 2046 del 2006)	453
8. Soggettività del condominio	454
8.1. <i>Condominio e nozione di consumatore: la sentenza della Corte di Giustizia 2 aprile 2020, C-329/19</i>	457
9. Condominio parziale	459
9.1. <i>Inopponibilità ai terzi del condominio parziale</i>	459
10. Supercondominio	459
11. Il regime di invalidità delle delibere dell'assemblea condominiale	461
11.1. <i>L'annullabilità delle delibere assembleari proponibile solo in via d'azione</i>	467
 XI. TITOLARITÀ E LEGITTIMAZIONE A DISPORRE NELLE COMUNIONI "CIVILISTICHE"	 469
1. Le comunioni civilistiche	469
1.1. <i>La comunione legale fra coniugi</i>	469
1.2. <i>La comunione ordinaria</i>	470
1.3. <i>La comunione ereditaria</i>	471
1.3.1. <i>Comunione ereditaria e crediti</i>	471

2. Il rapporto tra contitolarità e legittimazione a disporre con riguardo alla comunione ereditaria. La differenza tra quota e quotina	472
--	-----

XII. POSSESSO E DETENZIONE	475
-----------------------------------	------------

1. Possesso e detenzione nell'art. 1140 c.c.	476
2. Fondamento della tutela del possesso	477
3. Gli elementi del possesso	478
3.1. <i>Il potere di fatto</i>	478
3.2. <i>L'animus possidendi</i>	479
4. L'altrui tolleranza	480
5. L'interversione	481
5.1. <i>Compossesso e interversio possessionis</i>	482
6. La circolazione del possesso	482
6.1. <i>La consegna</i>	483
6.2. <i>L'accessione</i>	484
6.3. <i>La circolazione contrattuale del possesso</i>	484
6.4. <i>La circolazione dell'immobile usucapito</i>	485
7. Il possesso di buona fede	488
8. Restituzione dei frutti e responsabilità per danni	488
9. Le presunzioni di cui agli artt. 1141 ss. e 1147 c.c.	489
10. Il possesso dell'azienda	490
11. Le azioni possessorie	491
12. L'intricato rapporto tra possessore di bene altrui e proprietario	492
12.1. <i>Il divieto di cumulo tra giudizio possessorio e petitorio</i>	493
12.2. <i>L'azione di reintegrazione</i>	494
12.2.1. <i>Lo spoglio</i>	494
12.2.2. <i>L'animus spoliandi</i>	495
12.2.3. <i>Caratteri dello spoglio: la violenza e la clandestinità</i>	496
12.2.4. <i>Il termine per la proposizione dell'azione di reintegrazione</i>	497
12.2.5. <i>La legittimazione attiva</i>	498
12.2.6. <i>Il detentore per ragioni di servizio o di ospitalità</i>	499
12.2.7. <i>La legittimazione passiva</i>	499
12.2.8. <i>L'azione nei confronti del terzo possessore consapevole dello spoglio</i>	500

12.3. L'azione di manutenzione	501
12.3.1. L'elemento oggettivo dell'azione: la molestia	502
12.3.2. Legittimazione attiva e passiva	503
12.3.3. Termini	503
12.3.4. I possessi tutelabili con l'azione di manutenzione	503
12.3.5. Lo spoglio semplice	504
13. Le azioni di nunciazione	504
13.1. La denuncia di nuova opera	505
13.1.1. I presupposti: a) la nozione di nuova opera; b) il ragionevole timore di danno	505
13.1.2. Legittimazione attiva e passiva	506
13.1.3. Termini per l'azione	507
13.2. Denuncia di danno temuto	508
13.2.1. La legittimazione attiva e passiva	508
14. La tutela risarcitoria del possesso	509
15. I danni risarcibili	512
15.1. Le spese sostenute per il recupero/ripristino	512
15.2. Le spese per la riparazione del bene danneggiato o per il rimpiazzo del bene distrutto	513
15.3. Il danno da diminuito o mancato uso del bene	516
XIII. ACQUISTI A NON DOMINO E ACQUISTI DA UN COMUNE AUTORE	517
1. Le fattispecie di acquisto <i>a non domino</i>	517
2. Differenze tra gli acquisti <i>a non domino</i> fondati sul possesso e quelli che prescindono dal possesso	519
2.1. Tutela assoluta e tutela relativa	519
2.2. Diritti acquistabili <i>a non domino</i>	520
2.3. Differenze attinenti al requisito della buona fede	521
2.3.1. I rapporti tra buona fede e colpa grave nei rapporti non possessori	522
2.3.2. La presunzione di buona fede nei rapporti non possessori	522
3. Il non dominus: differenza tra titolarità e legittimazione a disporre	524
4. L'acquisto dal comune autore (la doppia alienazione immobiliare e la doppia cessione del credito)	525

5. La doppia alienazione mobiliare: l'art. 1155 c.c.	526
6. Gli acquisti <i>a non domino</i> collegati al possesso	527
6.1. <i>La regola possesso vale titolo (art. 1153 c.c.)</i>	527
6.2. <i>L'acquisto mediante usucapione abbreviata</i>	528
7. L'acquisto a non domino nella circolazione dei diritti di credito	529
7.1. <i>L'acquisto a non domino dei titoli di credito</i>	530

PARTE V

LE OBBLIGAZIONI 533

Sezione I

I PRINCIPI 535

I. L'OBBLIGAZIONE IN GENERALE 537

1. La definizione di obbligazione	537
2. Obbligazione, soggezione, onere	539
3. Temporaneità del vincolo	539
4. La patrimonialità della prestazione	540
5. L'interesse del creditore	541
6. I soggetti del rapporto obbligatorio	543

II. LE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE 545

1. Il sistema normativo	545
2. Il concorso tra fonti diverse	547
3. Le obbligazioni derivanti da contratto	548
4. Le obbligazioni derivanti da fatto illecito	548
5. Le altre fonti di obbligazioni. In particolare, le promesse unilaterali atipiche	549

III. IL PRINCIPIO DI ATIPICITÀ DELLE FONTI DELLE OBBLIGAZIONI. IL CONTATTO SOCIALE E L'OBBLIGAZIONE SENZA PRESTAZIONE 551

1. Atipicità delle fonti delle obbligazioni	551
2. Il contatto sociale qualificato	552

2.1. <i>I tratti comuni delle diverse ipotesi di contatto sociale</i>	553
2.2. <i>L'obbligazione senza obbligo primario di prestazione</i>	554
2.3. <i>Le critiche alla teoria del contatto sociale</i>	556
2.4. <i>Il destino della responsabilità da contatto dopo la legge n. 24 del 2017</i>	557

IV. IL DOVERE DI CORRETTEZZA IN CAPO A ENTRAMBE LE PARTI DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO **559**

1. Il dovere di correttezza	559
2. Il dovere di correttezza del creditore e il divieto di abuso del diritto	560
3. Il divieto di rifiuto ingiustificato del pagamento mediante assegno	560
3.1. <i>La tesi tradizionale che subordina il pagamento mediante assegno al consenso del creditore</i>	561
3.2. <i>L'interpretazione "evolutiva" dell'art. 1277 c.c.: le diverse forme di estrinsecazione della moneta nazionale</i>	562
3.3. <i>Le aperture della giurisprudenza con riferimento all'assegno circolare</i>	564
3.4. <i>(...) e poi all'assegno bancario e ad altre forme di moneta diverse dal denaro</i>	565
4. Il divieto di frazionamento del credito	566
4.1. <i>La tesi favorevole al frazionamento</i>	566
4.2. <i>Il revirement delle Sezioni Unite del 2007</i>	567
5. Pluralità di crediti nascenti da un unico rapporto	568
6. Dovere di correttezza e uso selettivo della nullità: l'eccezione di buona fede limita l'azione di restituzione	571

Sezione II

CLASSIFICAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI **573**

I. LE OBBLIGAZIONI SOGGETTIVAMENTE COMPLESSE **575**

1. La c.d. obbligazione soggettivamente complessa	575
2. La distinzione tra parziarietà e solidarietà	577
3. Obbligazione solidale e identità del titolo	577
4. La presunzione di solidarietà	577
5. Solidarietà eguale e solidarietà diseguale	579

6. Solidarietà e sussidiarietà	581
7. Gli strumenti di rivalsa nei rapporti interni tra debitori: surroga e regresso	583
7.1. <i>Il diritto di regresso in caso di datio in solutum</i>	586
8. Le vicende dell'obbligazione solidale	587
8.1. <i>La novazione nella solidarietà passiva</i>	589
8.2. <i>La transazione</i>	590
8.3. <i>Il giudicato</i>	593
8.4. <i>La compensazione</i>	596
8.5. <i>Interruzione e sospensione della prescrizione</i>	596
9. Le obbligazioni divisibili e indivisibili	601
9.1. <i>La nozione di obbligazione indivisibile</i>	602
9.2. <i>Indivisibilità e solidarietà</i>	603
 II. LE OBBLIGAZIONI OGGETTIVAMENTE COMPLESSE	 605
1. Le obbligazioni alternative	605
2. Distinzione dalle figure affini	606
3. L'obbligazione con facoltà alternativa	608
4. La cosiddetta concentrazione. Funzione ed effetti	610
5. Natura dell'atto di scelta	611
6. Gli effetti dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione	613
 III. LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE	 615
1. Nozione di obbligazione pecuniaria e rilevanza giuridica della categoria	616
2. I diversi criteri di individuazione dell'obbligazione pecuniaria	616
2.1. <i>Distinzione tra crediti di valuta e crediti valore</i>	616
2.2. <i>Distinzione tra crediti liquidi e crediti illiquidi</i>	617
2.3. <i>Non necessaria coincidenza tra i due criteri di classificazione</i>	617
3. Il maggior danno da ritardato adempimento nelle obbligazioni pecuniarie	618
4. Gli interessi	621
4.1. <i>La decorrenza degli interessi in caso di pagamento indebito di una somma di denaro</i>	622

5. L'anatocismo	624
5.1. <i>Prescrizione del diritto alla ripetizione degli interessi anatocistici illegittimamente pagati</i>	626
5.1.1. <i>La sentenza della Cass., Sez. Un., n. 24418/2010</i>	628
5.2. <i>La rinascita dell'anatocismo bancario</i>	628
5.2.1. <i>La lett. b) dell'art. 120 TUB: la resurrezione dell'anatocismo bancario per gli interessi moratori</i>	630
5.2.2. <i>L'autorizzazione (anche preventiva) all'addebito sul conto: la resurrezione dell'anatocismo anche per gli interessi corrispettivi</i>	631
6. Gli interessi usurari	632
6.1. <i>La questione relativa all'operatività del c.d. principio di simmetria</i>	633
6.1.1. <i>Il principio di simmetria a proposito della commissione di massimo scoperto</i>	634
6.2. <i>Mora e usura</i>	635
6.2.1. <i>La tesi secondo cui agli interessi moratori non si applica la disciplina dell'usura</i>	637
6.2.2. <i>L'applicazione (almeno) della disciplina della clausola penale</i>	638
6.2.3. <i>La tesi che ammette che gli interessi moratori rientrino nel campo di applicazione della disciplina dell'usura</i>	638
6.3. <i>Le ulteriori divisioni nell'ambito della tesi che ammette la compatibilità tra mora e usura</i>	639
6.3.1. <i>Le modalità di calcolo</i>	639
6.3.2. <i>La soglia da utilizzare per verificare se gli interessi moratori sono usurari</i>	640
6.3.3. <i>Le conseguenze del superamento della soglia</i>	641
6.3.4. <i>La risoluzione del contrasto da parte delle Sezioni Unite</i>	642
6.3.5. <i>(segue) I rimedi in caso di interessi moratori usurari secondo le Sezioni Unite</i>	645
6.4. <i>L'usura sopravvenuta</i>	650
6.4.1. <i>Tesi favorevoli all'usurarietà sopravvenuta</i>	651
6.4.2. <i>Intervento delle Sezioni Unite (sentenza n. 24675/2017)</i>	651

IV. LE OBBLIGAZIONI NATURALI	653
1. Definizione	653
2. Le obbligazioni naturali tipiche	654
3. Le obbligazioni naturali atipiche	655
3.1. <i>I requisiti dell'adempimento dell'obbligazione naturale</i>	655
4. Adempimento di obbligazione naturale e donazione remuneratoria	656
5. Natura giuridica dell'adempimento di obbligazione naturale	656
5.1. <i>Tesi dell'atto negoziale</i>	656
5.2. <i>Tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	657
6. L'adempimento dell'obbligazione naturale mediante l'assunzione di un'obbligazione civile	657
7. <i>La questione dell'estensione del regime dell'obbligazione naturale ai contratti collegati al gioco tollerato</i>	659
7.1. <i>I contratti collegati al gioco autorizzato (fonte quest'ultimo di obbligazioni civili)</i>	660
 Sezione III	
LE MODIFICHE DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO	663
 I. L'ASSUNZIONE DEL DEBITO ALTRUI	665
1. Il mutamento dei soggetti del rapporto obbligatorio	665
2. L'assunzione del debito altrui	666
3. La delegazione	666
3.1. <i>La struttura della delegazione</i>	667
3.2. <i>La delegazione pura e la questione della c.d. nullità della doppia causa</i>	668
3.3. <i>La delegazione titolata rispetto alla provvista</i>	670
3.4. <i>La delegazione titolata rispetto alla valuta</i>	672
4. L'espromissione	672
4.1. <i>Espromissione e fideiussione</i>	674
5. L'accollo	675
5.1. <i>L'accollo interno</i>	679
6. Assunzione di debiti futuri	680

II. LA SURROGAZIONE PER PAGAMENTO	681
1. La surrogazione	681
2. Lineamenti generali dell'istituto	683
3. La surrogazione per volontà del creditore	687
4. La surrogazione per volontà del debitore	690
4.1. (segue) <i>La c.d. portabilità dei mutui</i>	691
5. La surrogazione legale	693
 III. LA CESSIONE DEL CREDITO	 695
1. La cessione del credito	695
2. Cessione del credito e principio consensualistico	696
3. La garanzia dell'esistenza del credito	697
4. La garanzia della solvenza	698
5. Il regime delle eccezioni	699
6. I limiti alla cedibilità del credito. In particolare: il patto di incedibilità	702
7. La cessione di credito a scopo di garanzia	703
8. (segue) <i>Il problema della compatibilità della cessione del credito con scopo di garanzia con il principio del divieto del patto commissorio</i>	704
 IV. I TITOLI DI CREDITO	 707
1. Il concetto di titolo di credito	707
2. La metafora dell'incorporazione	708
3. Titoli di credito e teoria dei beni	709
4. Le eccezioni opponibili	710
5. Titolarità e legittimazione	711
6. Titoli di credito al portatore, all'ordine, nominativi	712
7. Titoli astratti e titoli causali	713
8. La promessa cartolare	716
9. La circolazione del titolo di credito	717
10. Documenti di legittimazione e titoli impropri	719
 Sezione IV	
LE VICENDE DELL'ADEMPIMENTO	723
	723

I. L'ADEMPIMENTO DELL'OBBLIGAZIONE	725
1. Nozione	725
2. La diligenza del buon padre di famiglia	726
2.1. <i>La diligenza professionale</i>	726
3. L'adempimento parziale	727
4. Il tempo di esecuzione della prestazione	727
5. Il luogo di esecuzione della prestazione	728
6. La persona che esegue la prestazione	728
6.1. <i>L'adempimento per mezzo del terzo</i>	729
7. Il destinatario dell'adempimento	730
8. Il pagamento al creditore apparente	730
9. L'identità della prestazione e la <i>datio in solutum</i>	732
10. L'adempimento non dovuto: pagamento <i>al terzo</i> e pagamento <i>del terzo</i>	733
10.1. <i>Natura giuridica dell'adempimento del terzo ex art. 1180 c.c.</i>	734
 II. LA PRESTAZIONE IN LUOGO DELL'ADEMPIMENTO	 737
1. Inquadramento storico e sistematico	737
2. Natura giuridica della dazione in pagamento	738
3. Differenze con figure affini	739
4. L'art. 1197, commi 2 e 3 c.c.	740
5. La cessione del credito in luogo di adempimento	741
 Sezione V	
INADEMPIMENTO, MORA E RESPONSABILITÀ	743
 I. LA MORA DEL DEBITORE	 745
1. Ritardo e mora del debitore	745
2. Natura e funzioni della mora	746
3. La disciplina legislativa della mora	748
4. La costituzione in mora mediante intimazione	749
5. La mora automatica	751
6. L'offerta non formale e le vicende della mora	753
7. Purgazione e cessazione della mora	754

II. L'INADEMPIMENTO E LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE	755
1. L'inadempimento	755
2. L'adempimento inesatto	756
3. Ritardo nell'adempimento e adempimento ritardato	757
4. Inadempimento definitivo e sopravvenuta "impossibilità" della prestazione	759
5. La responsabilità da inadempimento (c.d. responsabilità contrattuale)	761
6. L'imputabilità dell'inadempimento	761
7. Il regime probatorio dell'inadempimento	765
8. La prova del rapporto di causalità materiale tra inadempimento e danno	768
8.1. <i>Le critiche della dottrina: la sottoposizione della responsabilità da inadempimento di obbligazioni professionali al regime della responsabilità aquiliana</i>	773
9. Il risarcimento del danno da inadempimento in caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione	775
 III. OBBLIGAZIONI DI MEZZI E OBBLIGAZIONI DI RISULTATO	 781
1. Origine della distinzione	781
2. Il recepimento della distinzione da parte della giurisprudenza	783
3. Le critiche della dottrina	784
4. Il progressivo superamento della distinzione in tre pronunce delle Sezioni Unite (2001, 2005, 2008)	785
5. Sostituzione della dicotomia mezzi/risultato con la nuova dicotomia risultato intermedio/risultato finale	786
6. (segue) Il tentativo di ridare rilievo alla dicotomia mezzi/risultato attraverso la prova della causalità materiale	787
6.1. <i>Critiche</i>	790
6.1.1. <i>Critica alle categorie della causalità costitutiva e della causalità estintiva: l'impossibilità sopravvenuta della prestazione non attiene all'istituto della causalità</i>	790
6.1.2. <i>Nella responsabilità contrattuale la causalità materiale si identifica con l'inadempimento dannoso</i>	791

6.1.3. Equiparazione in punto di onere della prova tra causa sopravvenuta dell'impossibilità della prestazione e causa anteriore alternativa del danno	792
7. Rilevanza della distinzione tra obbligazioni a risultato finale "garantito" (o determinato o "governabile") e obbligazioni a risultato finale non garantito (o non determinato o "non governabile")	793
7.1. Obbligazioni a risultato garantito	793
7.2. Obbligazioni a risultato non garantito (o non governabile o indeterminato)	794
Sezione VI	
LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	797
I. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	799
1. L'impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al debitore	799
1.1. L'impossibilità temporanea	799
1.2. L'impossibilità parziale	800
1.3. L'impossibilità della prestazione nell'ambito dell'emergenza sanitaria	801
1.3.1. L'impossibilità di godere della prestazione secondo il tipo di utilizzo desumibile ex fide bona	802
1.3.2. Le obbligazioni pecuniarie	804
1.3.3. Emergenza Covid e obbligo di rinegoziazione	805
2. La novazione	806
3. La remissione del debito	808
4. La confusione	810
5. La compensazione	811
II. LA MORA DEL CREDITORE E LA LIBERAZIONE COATTIVA DEL DEBITORE	815
1. La mora del creditore: definizione e inquadramento	815
2. Gli effetti della mora del creditore	817
3. La procedura di liberazione coattiva del debitore	818

Sezione VII

LE GARANZIE

819

I. RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL DEBITORE E MEZZI DI CONSERVAZIONE DELLA GARANZIA PATRIMONIALE 821

1. La responsabilità patrimoniale del debitore 822
2. Il principio di universalità patrimoniale 823
3. Le limitazioni della responsabilità patrimoniale: *ratio* e portata dell'art. 2740, co. 2, c.c. 825
4. Il crescente favore verso la separazione patrimoniale 826
5. Le limitazioni convenzionali alla responsabilità patrimoniale 828
 - 5.1. *La tesi che sostiene la nullità delle limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale* 829
 - 5.2. *La tesi favorevole all'ammissibilità di limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale* 830
 - 5.2.1. *Efficacia solo obbligatoria del patto di limitazione della responsabilità patrimoniale* 832
 - 5.2.2. *Efficacia estintiva parziale della garanzia patrimoniale generica* 832
6. L'accordo sull'ordine dei beni da aggredire 833
7. Le fattispecie di limitazione legale della responsabilità patrimoniale 834
 - 7.1. *Le limitazioni per la qualità dei beni* 834
 - 7.2. *Le limitazioni per la qualità dei debiti* 835
 - 7.3. *Le limitazioni per la relazione tra beni e crediti* 835
8. Gli strumenti di conservazione della garanzia patrimoniale 835
 - 8.1. *Forme di tutela che incidono sulla capacità di agire del debitore* 836
 - 8.2. *Forme di tutela che incidono direttamente sopra beni del debitore* 837
 - 8.3. *Forme di tutela che incidono sopra atti del debitore, e coinvolgono terzi* 837
 - 8.4. *Forme di tutela consistenti in poteri di iniziativa del creditore, sostitutivi dell'inerzia del debitore* 838
 - 8.5. *Forme di tutela consistenti nel potere del creditore di intervenire in giudizi di cui sia parte il debitore* 838
 - 8.6. *Forme di tutela che incidono sull'attuazione del rapporto obbligatorio o contrattuale intercorrente tra il debitore e il creditore* 839

8.7. <i>Forme di tutela consistenti nella surrogazione della garanzia (specifica) venuta meno</i>	840
9. <i>L'azione surrogatoria</i>	840
10. <i>L'azione revocatoria</i>	842
10.1. <i>I presupposti</i>	842
10.1.1. <i>L'eventus damni</i>	847
10.2. <i>Rapporti con azioni di invalidità e con la simulazione</i>	848
10.3. <i>Doppia alienazione immobiliare e azione revocatoria</i>	849
10.4. <i>Atto costitutivo del fondo patrimoniale e azione revocatoria</i>	851
10.5. <i>Divisione convenzionale e azione revocatoria</i>	852
10.5.1. <i>La tesi negativa</i>	852
10.5.2. <i>La tesi che ammette l'azione revocatoria</i>	853
10.5.3. <i>La natura (onerosa, gratuita o neutra) del contratto di divisione</i>	854
11. <i>L'art. 2929-bis: tutela esecutiva contro vincoli di indisponibilità e atti di alienazione a titolo gratuito</i>	855
11.1. <i>Rimedio esecutivo. Differenze rispetto all'azione revocatoria</i>	855
11.2. <i>Rapporti con la revocatoria: concorrenza o esclusività?</i>	856
11.3. <i>Legittimati</i>	857
11.4. <i>Riflessi sistematici sulla tutela dei creditori anteriori</i>	857
11.5. <i>Onere della prova</i>	858
11.6. <i>Atti pregiudizievoli</i>	859
11.6.1. <i>Vincoli di indisponibilità: comprende anche i vincoli di destinazione?</i>	860
11.6.2. <i>Vincoli di indisponibilità a titolo gratuito?</i>	861
11.6.3. <i>È possibile sottrarre i vincoli di destinazione per ragioni di pubblica utilità o in adempimento di doveri morali e sociali in applicazione analogica dell'art. 163, co. 1, c.c.i.</i>	862
11.6.4. <i>Atti di alienazione a titolo gratuito</i>	863
11.7. <i>Il pregiudizio al creditore</i>	864
11.8. <i>Dies a quo del termine annuale in caso di fondo patrimoniale</i>	864
11.9. <i>Terzi sub-acquirenti</i>	865
11.9.1. <i>La riforma del 2016. Il mancato riferimento alla buona fede</i>	866

II. I DIRITTI DI GARANZIA	867
1. Il contenuto eterogeneo del concetto di garanzia in senso ampio	868
2. La garanzia in senso tecnico	869
3. Le garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio	872
4. Il pegno non possessorio	874
4.1. <i>Ambito applicativo</i>	874
4.2. <i>Differenze rispetto al pegno classico</i>	875
4.2.1. <i>Forma</i>	875
4.2.2. <i>Iscrizione vs spossessamento</i>	875
4.2.3. <i>Il ridimensionamento del carattere dell'assolutezza</i>	875
4.2.4. <i>Azione di rivendica</i>	876
4.2.5. <i>Azioni possessorie</i>	876
4.2.6. <i>Pegno omnibus</i>	876
4.3. <i>Pegno su beni immateriali</i>	878
4.3.1. <i>Brevetti e quote societarie: beni immateriali o beni mobili registrati?</i>	878
4.4. <i>Pegno di bene futuro</i>	880
4.5. <i>Naturale rotatività del pegno non possessorio e ius sequelae</i>	881
4.5.1. <i>Deprezzamento o aumento di valore del bene originario</i>	882
4.6. <i>Conflitti tra aventi causa incompatibili</i>	885
4.6.1. <i>Conflitto tra creditore pignoratizio non possessorio e terzo acquirente</i>	885
4.6.2. <i>Conflitto fra più creditori pignoratizi non possessori</i>	886
4.6.3. <i>Conflitto fra creditore pignoratizio non possessorio e creditore con pegno di diritto comune</i>	887
5. Il divieto di patto commissorio	888
5.1. <i>La ratio del divieto e il problema della validità del patto marciano</i>	890
5.2. <i>Datio in solutum, patto commissorio e patto marciano</i>	892
5.3. <i>Requisiti di validità del patto marciano</i>	894
5.4. <i>I marciani tipici</i>	895
5.4.1. <i>Il finanziamento alle imprese (art. 48-bis TUB)</i>	895
5.4.2. <i>L'effetto esdebitativo del patto marciano ex art. 48-bis TUB</i>	896

5.4.3. <i>Credito immobiliare ai consumatori (art. 120-quinquies TUB)</i>	897
5.4.4. <i>Il prestito vitalizio ipotecario</i>	899
5.4.5. <i>Il pegno non possessorio</i>	900
6. <i>Le garanzie personali</i>	901
7. <i>La fideiussione. Il connotato dell'accessorietà</i>	902
7.1. <i>Il fideiussore del fideiussore</i>	904
7.2. <i>La confideiussione</i>	904
7.3. <i>La rivalsa del fideiussore</i>	905
7.3.1. <i>Regresso</i>	906
7.3.2. <i>Rapporti fra regresso e surrogazione</i>	907
8. <i>Il contratto autonomo di garanzia</i>	908
8.1. <i>La causa del contratto autonomo di garanzia</i>	911
8.2. <i>Garanzia autonoma e nullità del rapporto principale</i>	913
8.3. <i>Le azioni di rivalsa e di ripetizione dell'indebito</i>	914
8.4. <i>Le eccezioni spendibili dal garante</i>	915

Sezione VIII

LE ALTRE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE 919

I. LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO	921
1. <i>Inquadramento storico e sistematico</i>	921
2. <i>Le obbligazioni accessorie all'obbligazione restitutoria</i>	923
3. <i>Le prestazioni contrattuali indebite</i>	924
3.1. <i>Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza</i>	925
3.2. <i>La rilevanza della domanda stragiudiziale ai fini della decorrenza degli interessi</i>	930
3.3. <i>La restituzione per equivalente delle prestazioni non restituibili in natura tra valore di mercato e valore contrattuale</i>	931
3.4. <i>Sull'esistenza di un rapporto di corrispettività tra le prestazioni restitutorie</i>	934

II. L'ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO	937
1. L'azione di ingiustificato arricchimento	937
2. La correlazione tra arricchimento e impoverimento. La questione degli arricchimenti indiretti o trilateri	938
3. Il requisito della sussidiarietà	939
3.1. <i>L'intervento delle Sezioni Unite: sentenza 5 dicembre 2023, n. 33954</i>	941
3.2. <i>Osservazioni critiche sulla sentenza delle Sezioni Unite</i>	947
4. L'azione di ingiustificato arricchimento nei confronti della Pubblica Amministrazione	947
 III. LA GESTIONE DI AFFARI	 955
1. Nozione	955
2. Elementi strutturali	956
3. Gli effetti della gestione	958
4. La gestione di affari nei confronti della Pubblica Amministrazione	959
 PARTE VI	
IL CONTRATTO	961
 Sezione I	
LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	963
 I. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE. PROPOSTA E ACCETTAZIONE	 965
1. L'accordo	965
2. Il tempo e il luogo della formazione del contratto	966
3. La questione della tassatività o meno degli schemi di formazione normativamente previsti	967
4. Il procedimento di formazione fondato sullo scambio tra proposta e accettazione	969
5. La proposta: i requisiti	970
5.1. <i>Gli effetti della proposta</i>	972
5.2. <i>La questione della c.d. cedibilità della proposta</i>	973
5.3. <i>La recettività della proposta</i>	974

6. L'accettazione	974
6.1. <i>La tempestività dell'accettazione</i>	975
6.2. <i>L'accettazione tardiva</i>	976
6.3. <i>La forma dell'accettazione eventualmente richiesta nella proposta</i>	977
6.4. <i>La recettizietà dell'accettazione</i>	977
7. La revoca della proposta	979
8. La revoca dell'accettazione	980
9. La questione della natura recettizia o meno della revoca della proposta	981
10. La forma della revoca di proposta e accettazione	983
11. Morte e incapacità sopravvenute del dichiarante	983
11.1. <i>Deroghe all'inefficacia della dichiarazione</i>	984
12. La natura giuridica di proposta e accettazione	985
13. La proposta irrevocabile	986
14. L'opzione	989
14.1. <i>La controversa figura dell'opzione gratuita</i>	990
14.2. <i>La posizione giuridica dell'opzionario</i>	991
15. L'offerta al pubblico	992
15.1. <i>Differenze con figure affini: promessa al pubblico e invito ad offrire</i>	993
 II. SCHEMI PARTICOLARI PER LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	 995
1. Schemi semplificanti e schemi aggravanti il modello generale	995
2. Il contratto concluso mediante inizio di esecuzione (art. 1327 c.c.)	996
2.1. <i>La qualificazione giuridica della fattispecie: la controversa natura dell'inizio di esecuzione</i>	996
2.1.1. <i>La tesi secondo cui l'inizio di esecuzione è un'accettazione tacita</i>	996
2.1.2. <i>La tesi dell'accordo a struttura leggera, senza accettazione</i>	997
2.1.3. <i>La tesi che nega la natura contrattuale</i>	997
2.2. <i>Campo di applicazione</i>	999
2.3. <i>L'avviso della conclusione del contratto</i>	999
3. Il contratto con obbligazioni a carico del solo proponente (art. 1333)	1000
3.1. <i>La natura giuridica della fattispecie</i>	1000

3.1.1. <i>Le tesi contrattualistiche</i>	1001
3.1.2. <i>La tesi del negozio unilaterale</i>	1002
3.2. <i>L'applicazione dell'art. 1333 c.c. alle lettere di patronage c.d. forti</i>	1004
3.3. <i>La questione degli effetti extraobbligatori</i>	1005
4. La conclusione del contratto mediante consegna della cosa: contratti reali e contratti consensuali	1006
4.1. <i>La questione dell'ammissibilità di contratti consensuali alternativi ai contratti reali</i>	1007
5. La conclusione dei contratti plurilaterali	1009
6. L'adesione al contratto aperto	1009
7. La formazione progressiva del contratto. La minuta e la puntuazione	1011
 III. IL CONTRATTO PRELIMINARE	 1013
1. Il contratto preliminare	1014
2. Ambito di applicazione	1015
2.1. <i>I contratti a effetti reali in materia immobiliare</i>	1015
2.2. <i>I contratti a effetti obbligatori</i>	1015
2.3. <i>I contratti reali</i>	1016
3. Il contratto preliminare nel dibattito teorico	1016
4. Il c.d. preliminare di preliminare (o preliminare "aperto")	1018
5. Il preliminare di vendita a effetti anticipati	1022
5.1. <i>La questione relativa alla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente tra il promissario acquirente e il bene oggetto del preliminare a effetti anticipati: detenzione o possesso?</i>	1023
5.2. <i>La questione relativa all'applicabilità dell'art. 1499 c.c.</i>	1024
6. La tutela del promissario acquirente in caso di vizi (materiali e giuridici) del bene oggetto del preliminare di vendita	1024
6.1. <i>L'iniziale rilevanza della distinzione tra preliminare c.d. puro e preliminare a effetti anticipati</i>	1025
6.2. <i>L'estensione dei rimedi anche al preliminare puro</i>	1026
7. Il preliminare di vendita di cosa altrui	1027
7.1. <i>Applicabilità della disciplina a tutela della buona fede del compratore ex art. 1479 c.c. al contratto preliminare di vendita di cosa altrui</i>	1029

7.2. <i>La vendita diretta da parte del terzo proprietario. L'imputazione della garanzia per i vizi e l'evizione</i>	1032
8. Il preliminare di vendita di un bene in comunione cui non abbiano partecipato tutti i proprietari	1035
9. Preliminare di vendita di un bene in comunione legale	1036
10. Il preliminare di edifici da costruire o in corso di costruzione (d. lgs. n. 122/2005)	1038
10.1. <i>La polizza fideiussoria obbligatoria</i>	1038
10.2. <i>Gli effetti del fallimento del promittente venditore</i>	1040
10.3. <i>Campo di applicazione oggettivo del d.lgs. n. 122/2005</i>	1041
10.4. <i>Ambito di applicazione soggettivo: il problema dell'applicabilità anche alla persona fisica non consumatore</i>	1042
10.5. <i>La nozione di immobile da costruire. La questione dell'applicabilità del decreto ai c.d. immobili sulla carta</i>	1043
11. La qualificazione del contratto come preliminare di vendita o come vendita definitiva	1045
12. La fonte del regolamento contrattuale	1046
13. La forma	1047
14. Vizi del preliminare e conseguenze sul contratto definitivo	1047
15. Contratto preliminare di vendita e disciplina urbanistica degli immobili. La questione della natura solo formale o anche sostanziale della c.d. nullità urbanistica	1048
15.1. <i>Le Sezioni Unite risolvono il contrasto e confermano la tesi della nullità formale e testuale</i>	1051
15.2. <i>La mancanza della menzione urbanistica preclude l'esecuzione ex art. 2932 c.c.</i>	1051
16. L'azione di rescissione per lesione	1052
17. La trascrizione del contratto preliminare	1053
17.1. <i>Ambito di applicazione</i>	1054
17.2. <i>Termine di efficacia della trascrizione</i>	1055
17.3. <i>L'efficacia prenotativa</i>	1056
17.4. <i>I rapporti con i creditori del promittente alienante</i>	1056
17.5. <i>Il privilegio speciale immobiliare per i crediti da inesecuzione del preliminare</i>	1057
17.6. <i>Il rapporto tra privilegio speciale e ipoteche anteriori</i>	1058

18. Il mutamento soggettivo nella sequenza preliminare-definitivo di compravendita immobiliare, con particolare riferimento alle differenze tra preliminare a favore del terzo, preliminare per persona da nominare, preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione	1059
18.1. <i>Il preliminare per persona da nominare</i>	1060
18.1.1. <i>Il contratto per persona da nominare tra rappresentanza in incertam personam e operazione economica lucrativa con “compenso”</i>	1061
18.1.2. <i>La trascrizione della riserva di nomina e della dichiarazione di nomina</i>	1061
18.2. <i>Preliminare a favore di terzo</i>	1063
18.2.1. <i>Differenze con preliminare per persona da nominare</i>	1063
IV. LA PRELAZIONE	1067
1. Inquadramento dell’istituto	1067
2. Prelazione e divieto contrattuale di alienazione	1069
3. La <i>denuntiatio</i>	1069
4. I rimedi in caso di violazione della prelazione	1070
4.1. <i>La tutela dei coeredi, in caso di vendita, da parte di uno di essi, della quota di proprietà dell’unico immobile ereditario</i>	1071
4.2. <i>Violazione indiretta dell’art. 732 c.c. Il trasferimento al terzo dopo l’esercizio del diritto di prelazione</i>	1072
5. Il divieto convenzionale di alienazione	1075
5.1. <i>I rimedi</i>	1076
6. Permuta e prelazione	1076
6.1. <i>Prelazione e permuta di bene fungibile</i>	1077
6.2. <i>Prelazione impropria o impura</i>	1077
6.2.1. <i>La questione se la prelazione societaria possa considerarsi impura</i>	1078
6.3. <i>Prelazione ereditaria e vendita di “quotina” dell’unico immobile presente nel compendio ereditario</i>	1079
V. TRATTATIVE E RESPONSABILITÀ PRECONTRATTUALE	1081
1. La disciplina della trattativa precontrattuale nel codice civile e nella normativa sui contratti tra professionista e consumatore	1081

2. L'estensione della clausola generale della buona fede. I doveri di informazione precontrattuale	1083
3. Le diverse ipotesi di responsabilità precontrattuale	1085
3.1. <i>La rottura ingiustificata delle trattative</i>	1085
3.2. <i>La conclusione di un contratto invalido</i>	1087
3.3. <i>La conclusione di un contratto valido ma svantaggioso</i>	1087
3.3.1. <i>La soglia di rilevanza dei c.d. vizi incompleti del contratto</i>	1090
3.4. <i>I rapporti tra impugnative negoziali e azione di risarcimento del danno precontrattuale</i>	1091
4. Il danno risarcibile	1092
5. Il dovere di correttezza a prescindere dall'esistenza di una trattativa "affidante"	1095
5.1. <i>La responsabilità precontrattuale del terzo</i>	1099
6. La natura della responsabilità precontrattuale	1101

Sezione II

IL REGOLAMENTO CONTRATTUALE 1103

I. LA CAUSA 1105

1. Inquadramento storico e sistematico	1106
2. Il principio causalistico	1109
3. La teoria bettiana della causa: la causa come funzione economico-sociale del contratto	1110
4. Il superamento della teoria bettiana della causa e il progressivo recepimento della teoria della causa in concreto	1112
4.1. <i>L'iniziale dissociazione giurisprudenziale che evoca la causa in concreto, ma continua a parlare di causa in astratto</i>	1113
4.2. <i>I primi riferimenti espliciti alla causa come funzione economico-individuale del singolo contratto</i>	1113
4.3. <i>Il mutuo di scopo</i>	1114
4.4. <i>La prima sentenza che utilizza espressamente la formula "causa in concreto": Cass. n. 10490/2006</i>	1115
4.5. <i>La causa in concreto nella sentenza delle Sezioni Unite n. 6538 del 2010 per qualificare in termini onerosi o gratuiti il pagamento di debito altrui effettuato dal terzo poi dichiarato fallito</i>	1116

4.6. Rapporti tra causa concreta e presupposizione	1117
4.7. La “causa turistica” e le sopravvenienze che incidono sulla sua realizzazione	1118
5. Il definitivo accoglimento della teoria della causa in concreto	1119
6. La nuova linea di confine tra causa e motivi. La marginale utilità dell’istituto della presupposizione	1120
6.1. La presupposizione a fronte della teoria della causa in concreto	1124
7. Ripercussioni pratiche della teoria della causa in concreto: una risposta nuova a questioni antiche	1126
8. Contratto tipico senza causa o con causa illecita	1126
9. Causa del contratto e collegamento negoziale	1127
10. L’infruibilità della prestazione determinata da fattori sopravvenuti non imputabili	1128
11. Causa in concreto e danno non patrimoniale	1130
12. La causa del contratto come strumento volto ad assicurare la razionalità economica degli spostamenti patrimoniali	1132
13. La causa onerosa come causa “forte” normalmente in grado di giustificare il contratto	1133
14. La causa gratuita: distinzione tra gratuità economicamente interessata e liberalità	1134
14.1. I negozi gratuiti atipici, con particolare riferimento ai negozi a effetti reali	1136
14.2. Il superamento della dicotomia tra vendita a prezzo vile e vendita a prezzo simbolico	1137
14.3. Applicabilità ai negozi gratuiti atipici a effetti reali dell’art. 1333 c.c.	1142
15. La causa di garanzia e di adempimento del credito	1143
16. La causa dei contratti che incidono su rapporti preesistenti	1144
17. Il contratto astratto	1144
18. L’attenuazione del rigore causalistico: l’astrazione processuale e la cambiale	1146
19. I negozi con causa esterna	1147
20. Le controverse figure della delegazione, dell’espromissione e dell’accollo	1149

II. LA MERITEVOLEZZA DEL CONTRATTO	1153
1. La meritevolezza oggi	1153
2. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito superato, non distinguibile dalla liceità della causa	1154
2.1. <i>L'art. 2645-ter (che evoca espressamente la meritevolezza) come eccezione che conferma la regola</i>	1154
3. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito ancora "funzionale", da tenere distinto rispetto alla mera liceità della causa	1156
3.1. <i>Meritevolezza e sindacato sull'equilibrio del contratto</i>	1158
3.2. <i>I rapporti tra meritevolezza, difficile intellegibilità del contratto e incalcolabilità del rischio</i>	1159
3.3. <i>I rapporti tra meritevolezza e alea</i>	1161
4. Osservazioni conclusive: difficoltà di distinguere giudizio di meritevolezza e giudizio causale	1161
5. La questione della meritevolezza della clausola <i>claims made</i>	1163
 III. L'OGGETTO	 1169
1. Nozione	1169
2. I requisiti dell'oggetto del contratto	1170
2.1. <i>La possibilità dell'oggetto</i>	1170
2.2. <i>Liceità dell'oggetto</i>	1171
2.3. <i>Determinatezza e determinabilità</i>	1173
2.3.1. <i>La fideiussione omnibus</i>	1175
3. Il contratto su beni futuri	1175
3.1. <i>La vendita di cosa futura</i>	1176
3.1.1. <i>La mancata venuta ad esistenza della cosa</i>	1178
3.1.2. <i>Vendita di cosa futura e figure affini. La distinzione tra emptio rei speratae ed emptio spei</i>	1179
3.1.3. <i>Profili differenziali fra vendita di cosa futura, vendita di cosa da costruire e contratto di appalto</i>	1179
4. La determinazione rimessa a un terzo (art. 1349 c.c.)	1181
4.1. <i>Natura giuridica dell'atto di arbitraggio</i>	1182
4.2. <i>Arbitraggio e arbitrato</i>	1182
4.3. <i>Arbitraggio e perizia contrattuale</i>	1184

4.4. Arbitrium boni viri et merum. <i>Impugnazione della determinazione</i>	1186
4.5. Arbitraggio di parte	1187
IV. LA FORMA	1189
1. Il principio di libertà delle forme	1189
2. Modalità espressive ammesse; forma “espressa” e “letterale”	1191
3. Funzioni del formalismo	1191
4. Sanatorie e temperamenti al formalismo	1193
5. La “forma-funzionale”: il problema della validità dei contratti-quadro di investimento finanziario mono-firma (Cass., Sez. Un. 16 gennaio 2018, n. 898)	1194
5.1. <i>Una lettura alternativa: l'art. 23 TUF prevede, più che una forma mono-firma, un obbligo comportamentale di documentazione e consegna sanzionato con una nullità testuale</i>	1195
6. Il contenuto minimo della formalizzazione	1197
6.1. <i>La relatio nei negozi formali</i>	1198
7. La forma dei negozi preparatori o strumentali	1199
7.1. <i>La forma del mandato immobiliare senza rappresentanza ad acquistare immobili</i>	1200
7.2. <i>La forma dei negozi revocatori</i>	1201
7.3. <i>La forma del patto fiduciario avente ad oggetto beni immobili</i>	1202
8. Il c.d. neoformalismo negoziale	1203
9. Il patto sulla forma	1203
9.1. <i>Formalismo convenzionale e formalismo legale</i>	1204
9.2. <i>Natura ed effetti del patto sulla forma</i>	1205
V. L'INTEGRAZIONE DEL CONTRATTO	1207
1. Le tecniche d'integrazione	1207
2. La legge	1208
2.1. <i>Il nuovo fenomeno dell'integrazione “cogente” mediante norme dispositive nei contratti tra professionista e consumatore</i>	1209
3. Gli usi	1217
3.1. <i>Gli usi normativi</i>	1217
3.2. <i>Gli usi contrattuali</i>	1219

3.3. <i>Gli usi contrattuali collettivi: contratti regolamentari e contratti-tipo</i>	1220
4. <i>L'equità</i>	1221
4.1. <i>I diversi significati che l'equità assume nel codice civile</i>	1223
5. <i>La buona fede oggettiva</i>	1224
5.1. <i>L'exceptio doli generalis e il divieto di abuso del diritto</i>	1226
5.2. <i>Differenze tra abuso del diritto e violazione del dovere di correttezza</i>	1228
 VI. I MODELLI CONTRATTUALI	 1229
1. <i>I tre modelli contrattuali</i>	1229
2. <i>Il regime giuridico del primo, del secondo e del terzo contratto</i>	1231
2.1. <i>Il contratto tra soggetti uguali</i>	1231
2.2. <i>Il contratto tra consumatore e professionista</i>	1234
2.3. <i>Il terzo contratto</i>	1236
2.3.1. <i>Esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre</i>	1237
 Sezione III	
GLI EFFETTI	1239
 I. GLI EFFETTI DEL CONTRATTO	 1241
1. <i>Efficacia e vincolatività del contratto</i>	1242
2. <i>I tipi di efficacia del contratto. L'effetto regolatore e i contratti c.d. di configurazione</i>	1243
2.1. <i>I contratti normativi</i>	1243
3. <i>I contratti di accertamento</i>	1245
3.1. <i>Il dibattito sull'ammissibilità del contratto di accertamento</i>	1245
3.1.1. <i>La tesi negativa</i>	1245
3.1.2. <i>La tesi che ammette la validità del contratto di accertamento, riconoscendogli però natura costitutiva</i>	1246
3.1.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1247
3.1.4. <i>La necessità comunque che esista la situazione da accertare</i>	1248
3.2. <i>La questione della trascrivibilità del contratto di accertamento in materia di diritti reali immobiliari</i>	1248

3.2.1. <i>L'incidenza sul dibattito dell'art. 2643, n. 12-bis: la trascrivibilità dell'accertamento in sede di mediazione dell'avvenuta usucapione</i>	1248
3.2.2. <i>Gli effetti della trascrizione dell'accordo conciliativo. Differenze rispetto alla trascrizione della sentenza che accerta l'usucapione</i>	1249
3.2.3. <i>La trascrivibilità del contratto di accertamento dell'avvenuta usucapione anche in assenza di procedimento di mediazione</i>	1251
4. <i>Effetti obbligatori ed effetti reali</i>	1251
5. <i>Il principio del consenso traslativo</i>	1252
5.1. <i>Il passaggio del rischio</i>	1254
5.2. <i>Le contestazioni del principio consensualistico. La distinzione tra efficacia e opponibilità del contratto</i>	1255
5.3. <i>Deroghe e limiti al principio consensualistico</i>	1257
5.3.1. <i>La costituzione delle garanzie reali</i>	1257
5.3.2. <i>La cessione del credito</i>	1258
5.3.3. <i>Il trasferimento della proprietà nel contratto di appalto</i>	1259
5.3.4. <i>Il conferimento di beni in società</i>	1259
5.3.5. <i>Il sistema tavolare</i>	1260
5.3.6. <i>Il trasferimento dei titoli di credito</i>	1260
5.3.7. <i>Il trasferimento di cose generiche</i>	1261
5.3.8. <i>L'alienazione di massa</i>	1262
5.3.9. <i>Il trasferimento di diritto su cosa altrui e su cosa futura</i>	1262
5.4. <i>Le deroghe negoziali al principio del consenso traslativo</i>	1263
5.4.1. <i>Il pagamento traslativo e le "prestazioni isolate"</i>	1264
II. SCIOGLIMENTO E MODIFICAZIONI DEL VINCOLO CONTRATTUALE. MUTUO DISSENSO, RECESSO E IUS VARIANDI	1267
1. <i>La forza di legge del contratto</i>	1267
2. <i>Lo scioglimento del vincolo in caso di difetto funzionale</i>	1268
3. <i>La presupposizione</i>	1268
4. <i>Il mutuo dissenso</i>	1270
4.1. <i>Decorrenza degli effetti</i>	1271

4.2. <i>La forma</i>	1272
4.3. <i>La trascrizione</i>	1273
5. Il recesso	1274
5.1. <i>Recesso legale e recesso convenzionale</i>	1274
6. La disciplina del diritto di recesso stabilita nell'art. 1373 c.c.	1275
6.1. <i>Il recesso nei contratti ad effetti reali</i>	1276
6.2. <i>Il recesso nei contratti ad esecuzione periodica o continuata</i>	1277
6.3. <i>La multa penitenziale</i>	1277
7. Le diverse funzioni del recesso legale	1277
7.1. <i>Il recesso determinativo</i>	1278
7.1.1. <i>Le caratteristiche del "recesso determinativo"</i>	1279
7.2. <i>Il recesso di impugnazione</i>	1281
7.3. <i>Il recesso di pentimento</i>	1283
7.3.1. <i>Rapporti tra il recesso di pentimento e alcune ipotesi di recesso ad nutum previste dal codice civile</i>	1284
7.3.2. <i>Le caratteristiche del recesso di pentimento del consumatore</i>	1286
7.3.3. <i>Ambito applicativo del recesso del consumatore</i>	1287
7.3.4. <i>Il termine per recedere e le conseguenze della mancata informazione</i>	1292
8. Lo ius variandi	1293
8.1. <i>Ammissibilità e limiti dello ius variandi a base negoziale</i>	1294
III. IL CONTRATTO E I TERZI	1297
1. Il principio di relatività del contratto	1297
2. La produzione di effetti nei confronti dei terzi: effetti diretti ed effetti riflessi	1298
2.1. <i>Produzione diretta di effetti verso i terzi: il contratto a favore di terzi (rinvio)</i>	1299
2.1.1. <i>Il contratto con effetti protettivi verso il terzo</i>	1299
2.2. <i>Rilevanza del contratto per i terzi pur in assenza di produzione di effetti diretti</i>	1301
2.2.1. <i>Contratti che consentono al terzo l'esercizio di azioni dirette</i>	1301
2.2.2. <i>I contratti in danno o in frode ai terzi</i>	1302
2.2.3. <i>I contratti sul patrimonio del terzo</i>	1303

2.2.4. <i>I contratti opponibili ai terzi</i>	1304
3. La promessa del fatto del terzo	1305
3.1. <i>L'indennità</i>	1306
3.2. <i>Distinzione dalla fideiussione</i>	1307
3.3. <i>Distinzione rispetto alla garanzia autonoma</i>	1307
3.4. <i>Rapporti con le lettere di patronage</i>	1308
4. Il contratto a favore di terzi	1308
4.1. <i>L'interesse dello stipulante</i>	1311
4.2. <i>Revoca o modifica della stipulazione</i>	1312
4.3. <i>La dichiarazione del terzo</i>	1312
4.4. <i>Il rifiuto del terzo</i>	1313
4.5. <i>Prestazione da eseguirsi dopo la morte dello stipulante</i>	1314
4.6. <i>Applicabilità dello schema del contratto a favore di terzo</i>	1315
4.7. <i>Ipotesi tipiche di contratto a favore del terzo</i>	1316
 IV. LA CESSIONE DEL CONTRATTO	 1317
1. Nozione e inquadramento	1317
2. Natura giuridica	1318
2.1. <i>La teoria atomistica</i>	1318
2.2. <i>La teoria unitaria</i>	1319
3. I contratti cedibili. Il problema della cedibilità dei contratti unilaterali, dei contratti già eseguiti in parte e dei contratti ad effetti reali	1319
3.1. <i>La cedibilità dei contratti intuitu personae</i>	1322
3.2. <i>Limiti convenzionali alla cedibilità della posizione contrattuale</i>	1322
4. Differenza con il subcontratto	1323
5. Gli effetti della cessione	1323
5.1. <i>Rapporti tra cedente e ceduto</i>	1323
5.2. <i>Rapporti tra ceduto e cessionario</i>	1325
5.3. <i>Rapporti tra cedente e cessionario</i>	1325
 V. IL SUBCONTRATTO	 1327
1. Nozione e caratteri	1327
2. Funzione ed effetti	1328

3. Differenze con la cessione del contratto	1328
4. La necessità (o meno) dell'autorizzazione del <i>dante causa</i> del contratto base	1329
4.1. <i>Conseguenze della mancata autorizzazione</i>	1330
5. Qualificazione giuridica del subcontratto	1330
6. Il subcontratto costitutivo di diritti reali	1331
7. Disciplina dei rapporti nascenti dal subcontratto	1332
7.1. <i>L'azione diretta prevista dall'art. 1595, co. 1 c.c. e la questione della sua applicabilità analogica</i>	1333
8. Gli effetti delle vicende del contratto base sul subcontratto	1334
 VI. IL CONTRATTO PER PERSONA DA NOMINARE	 1337
1. Nozione	1337
2. Natura giuridica	1338
3. Ambito di applicazione	1339
3.1. <i>Il contratto preliminare per persona da nominare</i>	1339
3.1.1. <i>Conseguenze della mancata menzione della riserva di nomina nella nota di trascrizione del preliminare</i>	1340
3.2. <i>Il contratto preliminare di definitivo per persona da nominare</i>	1341
4. La dichiarazione di nomina	1341
5. Il termine per la nomina	1343
6. Condizioni di efficacia della nomina	1343
7. Effetti della dichiarazione di nomina	1343
8. Forma della dichiarazione di nomina	1344
9. Pubblicità	1344
10. Mancata dichiarazione di nomina	1345
 VII. IL CONTRATTO PER CONTO DI CHI SPETTA	 1347
1. Nozione	1347
2. Differenze rispetto al contratto per persona da nominare	1348
3. Differenze rispetto al contratto a favore di terzi	1348
4. Il contratto "per conto di chi spetta", come contratto " <i>per relationem</i> " e come fonte di obbligazione " <i>propter rem</i> "	1349

VIII. LA RAPPRESENTANZA	1351
1. Nozione	1351
2. Le fonti del potere di rappresentanza	1351
2.1. <i>La rappresentanza legale</i>	1352
2.2. <i>La rappresentanza organica e l'opponibilità ai terzi dei limiti al potere rappresentativo dell'organo</i>	1352
2.3. <i>La rappresentanza volontaria</i>	1354
3. Il nuncius	1355
4. Rappresentanza diretta o indiretta	1355
5. La <i>contemplatio domini</i>	1356
6. La procura	1357
7. La rappresentanza senza potere	1357
7.1. <i>La ratifica</i>	1359
7.2. <i>La responsabilità del falsus procurator</i>	1360
8. La rappresentanza apparente	1361
9. L'esercizio della rappresentanza: la capacità d'agire	1361
10. Vizi della volontà e stati soggettivi	1362
11. Abusi della rappresentanza	1362
11.1. <i>Il conflitto di interessi</i>	1363
11.2. <i>Il contratto con se stesso</i>	1364
 IX. IL TERMINE E LA CONDIZIONE	 1367
1. Il termine iniziale e il termine finale	1367
2. La condizione	1368
3. Condizione sospensiva e risolutiva	1369
4. Condizione casuale, potestativa e mista	1370
4.1. <i>Differenza tra condizione potestativa in senso proprio e condizione meramente potestativa</i>	1370
4.2. <i>La condizione risolutiva meramente potestativa</i>	1372
5. La condizione unilaterale	1373
5.1. <i>La teoria della semplice condizione</i>	1374
5.2. <i>La teoria del doppio contratto</i>	1375
5.3. <i>La teoria della doppia condizione</i>	1376
6. Condizione illecita o impossibile	1376

7. La pendenza della condizione. La tutela dell'aspettativa	1377
8. La buona fede in pendenza della condizione (art. 1358) e la finzione di avveramento (art. 1359)	1377
8.1. <i>L'interesse contrario all'avveramento della condizione</i>	1379
8.2. <i>La questione dell'applicabilità dell'obbligo di buona fede e della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1379
8.2.1. <i>Il superamento della tesi dell'incompatibilità nella giurisprudenza più recente</i>	1380
8.2.2. <i>Le perduranti incertezze sull'applicabilità della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1382
9. L'effetto retroattivo dell'avveramento della condizione	1386
9.1. <i>Conseguenze dell'inadempimento delle obbligazioni che scadono in pendenza della condizione sospensiva che poi non si avveri</i>	1386
 X. LA SIMULAZIONE	 1389
1. Inquadramento generale e natura giuridica	1389
2. Simulazione assoluta e simulazione relativa	1390
3. Simulazione e negozio fiduciario	1391
4. La simulazione e i terzi	1392
4.1. <i>I terzi aventi causa dal simulato acquirente</i>	1392
4.2. <i>I terzi pregiudicati dalla simulazione</i>	1394
4.3. <i>I terzi creditori</i>	1395
5. La prova della simulazione	1395
 XI. CONTRATTO FIDUCIARIO, VINCOLI DI DESTINAZIONE (ART. 2645-TER) E TRUST	 1399
1. Il negozio fiduciario	1400
2. I diversi modelli di fiducia (fiducia dinamica e fiducia statica; fiducia romanistica e fiducia germanica).	1402
3. Il modello di fiducia accolto nell'ordinamento italiano	1403
4. La struttura del negozio fiduciario	1404
5. Alcune applicazioni della fiducia germanica in materia di titoli di credito	1405
6. I vincoli di destinazione (art. 2645-ter)	1406
6.1. <i>I requisiti formali</i>	1407

6.2. <i>Il problema dell'ammissibilità di un vincolo di destinazione costituito per testamento</i>	1407
6.3. <i>I beni oggetto di destinazione</i>	1408
6.4. <i>La durata massima</i>	1408
6.5. <i>Gli interessi meritevoli di tutela</i>	1409
6.6. <i>La struttura dell'atto istitutivo del vincolo</i>	1411
6.7. <i>Il regime matrimoniale e il regime successorio dei beni oggetto del vincolo</i>	1411
7. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito in tema di negozio fiduciario</i>	1412
8. <i>Il trust</i>	1413
8.1. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito relativo all'ammissibilità del c.d. trust interno</i>	1414
8.1.1. <i>L'art. 2645-ter corrisponde alla nozione "convenzionale" di trust</i>	1415
8.1.2. <i>Trust internazionale, trust interno e trust italiano</i>	1418
9. <i>Il contratto di affidamento fiduciario</i>	1419
9.1. <i>Critiche alla proposta del contratto di affidamento fiduciario come contratto autonomo alternativo ai vincoli di destinazione di cui all'art. 2645-ter</i>	1419
9.2. <i>Rapporto tra vincolo di destinazione e affidamento fiduciario: uno fissa il programma; l'altro disciplina l'amministrazione del patrimonio per attuare il programma</i>	1421
9.3. <i>L'ufficio di diritto privato dell'affidatario</i>	1422
9.4. <i>Differenze con fiducia classica</i>	1423
9.5. <i>La destinazione di beni come atto di disposizione. La conformazione del diritto dominicale e la proprietà fiduciaria</i>	1423
9.6. <i>Proprietà conformata, temporanea e funzionale. Esclusione da comunione legale fra coniugi e successioni</i>	1424
9.7. <i>Rimedi a tutela del vincolo: inefficacia e surrogazione reale</i>	1425
9.8. <i>Il rapporto con l'art. 2740 c.c., e l'esclusione dell'eccezionalità dell'art. 2645-ter c.c.</i>	1426
9.9. <i>La problematica degli interessi meritevoli di tutela</i>	1427

Sezione IV

I RIMEDI 1431

I. LA NULLITÀ 1433

1. L'invalidità del contratto	1434
2. Nullità e inesistenza del contratto	1435
3. La distinzione tra nullità e inesistenza in altri settori dell'ordinamento civile: il caso delle delibere assembleari delle società di capitali	1436
4. Le differenze di regime tra nullità e annullabilità	1438
5. La nullità di protezione	1439
6. Le diverse ipotesi di nullità	1441
6.1. <i>La nullità testuale</i>	1442
6.2. <i>La nullità strutturale</i>	1443
6.3. <i>La nullità virtuale</i>	1443
6.3.1. <i>La nozione di norma imperativa</i>	1444
6.3.2. <i>La contrarietà del contratto alla norma imperativa</i>	1447
6.3.3. <i>Il rapporto tra contratto e norme penali: reati-contratto e reati in contratto</i>	1449
6.3.4. <i>La riserva di esclusione della nullità: "salvo che la legge disponga diversamente"</i>	1450
6.3.5. <i>Nullità del contratto e violazione di norme tributarie</i>	1452
6.3.6. <i>La nullità derivante dalla mancata registrazione del contratto di locazione</i>	1454
6.3.7. <i>La nullità del patto occulto di maggiorazione del canone di locazione</i>	1456
7. La nullità sopravvenuta e l'inefficacia sopravvenuta	1459
7.1. <i>L'inefficacia sopravvenuta delle fideiussioni omnibus illimitate dopo la legge n. 154/1992</i>	1460
7.2. <i>Il problema della c.d. usurarietà sopravvenuta</i>	1461
7.2.1. <i>La norma di interpretazione autentica di cui all'art. 1, co. 1, d.l. n. 394/2000 e il conseguente contrasto interpretativo</i>	1462
7.2.2. <i>La tesi che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1462
7.2.3. <i>La tesi secondo cui, pur non applicandosi l'art. 1815, co. 2, c.c., l'usurarietà sopravvenuta è configurabile anche dopo la legge di interpretazione autentica</i>	1463

7.2.4. <i>La soluzione del contrasto: la sentenza delle Sezioni Unite n. 24675/2017 che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1464
7.3. <i>L'inefficacia sopravvenuta della clausola risolutiva espressa apposta al contratto di leasing</i>	1466
8. <i>Il regime processuale della nullità (art. 1421 c.c.)</i>	1468
8.1. <i>La legittimazione assoluta</i>	1468
8.2. <i>Rilevabilità d'ufficio da parte del giudice</i>	1469
8.2.1. <i>L'antico orientamento restrittivo che ammette la rilevabilità d'ufficio solo nei giudizi di adempimento</i>	1469
8.2.2. <i>Il superamento dell'orientamento restrittivo</i>	1470
8.2.3. <i>La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 14828 del 2012): l'estensione della rilevabilità d'ufficio al giudizio di risoluzione per inadempimento</i>	1470
8.2.4. <i>Le Sezioni Unite del 2014: l'estensione della rilevabilità d'ufficio ad ogni giudizio di impugnazione contrattuale</i>	1471
8.2.5. <i>L'ulteriore estensione: il rilievo d'ufficio di una causa di nullità diversa da quella proposta</i>	1473
8.2.6. <i>Rilevazione e dichiarazione della nullità</i>	1473
8.2.7. <i>Il giudicato implicito sulla "nullità" e sulla "non nullità" del contratto</i>	1474
8.2.8. <i>Il rigetto della domanda sulla base del motivo (portante) della nullità del contratto</i>	1475
8.2.9. <i>Il rigetto della domanda sulla base della "individuata ragione più liquida", senza esaminare la nullità</i>	1476
8.3. <i>Il regime processuale delle c.d. nullità di protezione</i>	1477
8.3.1. <i>Uso selettivo della nullità di protezione: ammissibilità e limiti</i>	1479
8.3.2. <i>Il dies a quo della prescrizione dell'azione restitutoria in caso di nullità di protezione</i>	1482
8.3.3. <i>Nullità di protezione e giudicato implicito: il caso del decreto ingiuntivo non opposto e i possibili scenari dopo la sentenza della CGUE Spv Project</i>	1486
9. <i>La conversione del contratto nullo</i>	1493
10. <i>Nullità e prescrizione</i>	1494
11. <i>La nullità parziale</i>	1495
11.1. <i>Il regime processuale della nullità parziale e della nullità totale in estensione</i>	1497

12. La nullità “derivata” dei contratti a valle di un’intesa anticoncorrenziale: il caso dello schema contrattuale predisposto dall’ABI per regolare le fideiussioni omnibus	1499
12.1. <i>Il caso dell’Euribor manipolato e i riflessi sui mutui a tasso variabile</i>	1505
II. L’ANNULLABILITÀ	1511
1. Inquadramento generale della disciplina dell’annullabilità	1511
2. Gli effetti dell’annullamento fra le parti	1512
3. Gli effetti dell’annullamento rispetto ai terzi	1512
4. Le cause dell’annullabilità	1513
5. I vizi della volontà	1514
5.1. <i>L’errore</i>	1514
5.1.1. <i>L’errore essenziale</i>	1515
5.1.2. <i>L’errore di diritto (art. 1429, n. 4 c.c.)</i>	1515
5.1.3. <i>Errore, inadempimento e garanzie per i vizi</i>	1516
5.1.4. <i>L’errore di calcolo</i>	1517
5.1.5. <i>L’errore riconoscibile</i>	1517
5.1.6. <i>L’errore bilaterale</i>	1518
5.2. <i>Il dolo</i>	1518
5.2.1. <i>Il c.d. dolo omissivo</i>	1519
5.2.2. <i>Il dolo del terzo</i>	1520
5.2.3. <i>Il dolo incidente</i>	1520
5.3. <i>La violenza</i>	1521
III. IL RECUPERO DEL CONTRATTO INVALIDO	1523
1. Inquadramento	1523
2. La convalida	1523
3. Il recupero del contratto nullo	1524
4. La disponibilità della c.d. nullità di protezione	1526
IV. LA RESCISSIONE	1529
1. Inquadramento generale dell’istituto	1529
2. La rescissione del contratto concluso in stato di pericolo	1530

2.1. <i>Lo stato di pericolo</i>	1531
2.2. <i>L'iniquità delle condizioni contrattuali</i>	1531
3. La rescissione del contratto concluso in stato di bisogno	1532
3.1. <i>Lo stato di bisogno</i>	1532
3.2. <i>L'approfittamento</i>	1533
3.3. <i>La lesione ultra dimidium</i>	1533
4. Rescissione e contratti aleatori	1534
5. Rescissione e usura	1535
5.1. <i>Le novità introdotte dalla legge n. 108/1996</i>	1536
6. La riduzione ad equità del contratto rescindibile	1537
7. L'inammissibilità della convalida	1538
8. Effetti della rescissione e terzi	1538
 V. LA RISOLUZIONE	 1539
1. La risoluzione del contratto in generale	1540
2. Classificazione delle ipotesi di risoluzione	1540
3. La risoluzione rimediale	1541
4. La risoluzione per inadempimento	1542
4.1. <i>L'ambito di applicazione</i>	1543
4.2. <i>L'inadempimento risolutorio</i>	1545
4.3. <i>L'imputabilità dell'inadempimento</i>	1546
4.4. <i>L'onere probatorio</i>	1546
4.5. <i>La costituzione in mora</i>	1549
4.6. <i>Risoluzione giudiziale e risoluzione di diritto</i>	1549
4.7. <i>Il giudizio di risoluzione: il passaggio dalla domanda di adempimento a quella di risoluzione</i>	1552
4.7.1. <i>La proposizione della domanda risarcitoria contestualmente alla variatio</i>	1553
4.7.2. <i>Il mutamento della domanda di risoluzione nella domanda di adempimento</i>	1555
4.8. <i>La preclusione all'adempimento tardivo</i>	1557
4.8.1. <i>L'adempimento tardivo nel corso del giudizio</i>	1558
4.8.2. <i>L'adempimento tardivo prima della proposizione della domanda di risoluzione. L'eccezione di risoluzione</i>	1559

5. Le risoluzioni di diritto	1561
5.1. <i>La diffida ad adempiere</i>	1562
5.1.1. <i>Ambito applicativo</i>	1563
5.1.2. <i>Il termine</i>	1563
5.1.3. <i>Effetti della scadenza del termine</i>	1563
5.2. <i>La clausola risolutiva espressa</i>	1566
5.2.1. <i>La dichiarazione di avvalersi della clausola</i>	1566
5.2.2. <i>Differenze tra clausola risolutiva espressa e c.d. condizione risolutiva di inadempimento</i>	1567
5.3. <i>Il termine essenziale</i>	1570
5.3.1. <i>La nozione di essenzialità</i>	1570
5.4. <i>La caparra confirmatoria</i>	1571
5.4.1. <i>Inadempimento e recesso</i>	1573
5.4.2. <i>I rapporti tra i rimedi</i>	1574
5.4.3. <i>Differenze rispetto ad altre fattispecie (acconto, cauzione, clausola penale, caparra penitenziale)</i>	1576
5.4.4. <i>Sulla possibilità per il giudice di ridurre d'ufficio la caparra manifestamente eccessiva</i>	1578
6. Le eccezioni dilatorie	1579
6.1. <i>L'eccezione di inadempimento</i>	1580
6.2. <i>L'eccezione di insicurezza in caso di mutamento delle condizioni patrimoniali di controparte</i>	1580
6.2.1. <i>L'ordine cronologico delle prestazioni</i>	1581
7. La risoluzione per impossibilità sopravvenuta	1582
7.1. <i>L'impossibilità parziale</i>	1583
8. La risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta	1584
8.1. <i>I presupposti del rimedio</i>	1585
8.2. <i>Risoluzione e riduzione ad equità</i>	1586
8.3. <i>Il rimedio dell'adeguamento per i contratti gratuiti</i>	1588
8.4. <i>L'esclusione dei contratti aleatori</i>	1588
9. Gli effetti della risoluzione	1589
9.1. <i>Effetti della risoluzione rispetto ai terzi</i>	1589
9.2. <i>Effetti della risoluzione tra le parti</i>	1590

VI. GESTIONE DELLE SOPRAVVENIENZE E RIMEDI 1593

MANUTENTIVI

1. Sopravvenienze perturbative e rinegoziazione del contratto	1593
2. Differenti tipologie di sopravvenienze perturbative: variazioni quantitative e variazioni qualitative	1594
3. I rimedi legali contro le perturbazioni quantitative: i due diversi sistemi legali di gestione delle sopravvenienze (artt. 1467 e 1664)	1595
4. Estensione del rimedio della revisione ai contratti con prestazioni identiche o simili a quella dell'appaltatore	1596
5. Le clausole negoziali per l'adeguamento del contratto in corso di esecuzione	1598
5.1. <i>Le clausole di adeguamento automatico</i>	1598
5.2. <i>Le clausole di rideterminazione unilaterale del contenuto del contratto (affidata a una delle parti o a un terzo)</i>	1599
5.3. <i>Le clausole di rinegoziazione</i>	1600
5.3.1. <i>I rimedi in caso di inadempimento dell'obbligo di rinegoziare</i>	1600
6. Hardship e obbligo di rinegoziazione nei contratti commerciali internazionali (principi Unidroit) e nel diritto europeo dei contratti (PECL)	1601
7. Il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale nel nuovo codice dei contratti pubblici	1602

PARTE VII

I SINGOLI CONTRATTI 1605

I. COMPRAVENDITA 1607

1. I rimedi contro i vizi del bene: inquadramento sistematico	1608
2. I c.d. vizi redibitori-edilizi	1611
2.1. <i>Il regime temporale dei rimedi edilizi</i>	1612
2.2. <i>L'aliud pro alio</i>	1613
2.3. <i>La questione relativa all'ammissibilità dell'azione di eliminazione dei vizi</i>	1614
2.4. <i>Il riconoscimento dei vizi da parte del venditore e l'impegno a eliminarli</i>	1616
2.5. <i>La natura giuridica della garanzia per vizi: la controversa questione della sua qualificazione come obbligazione del venditore</i>	1618

2.6. <i>La garanzia per i vizi come forma di responsabilità contrattuale “speciale”</i>	1621
2.7. <i>Il riparto dell’onere della prova</i>	1622
2.7.1. <i>Una soluzione coerente con il regime probatorio dei vizi della cosa in materia di appalto e locazione</i>	1624
2.7.2. <i>Il regime della prova dei vizi nella vendita dei beni di consumo</i>	1624
2.8. <i>Gli effetti sul regime temporale della prescrizione del riconoscimento dei vizi da parte del venditore o degli atti stragiudiziali di costituzione in mora da parte del compratore</i>	1626
2.9. <i>La rinuncia alla garanzia per i vizi</i>	1630
2.9.1. <i>L’inefficacia della rinuncia alla garanzia in caso di mala fede</i>	1632
2.9.2. <i>Tesi della nullità</i>	1633
2.9.3. <i>Tesi dell’inopponibilità</i>	1634
2.9.4. <i>L’onere della prova</i>	1635
3. <i>La mancanza di qualità</i>	1636
4. <i>I vizi sopravvenuti alla conclusione del contratto</i>	1636
5. <i>La garanzia per evizione</i>	1637
5.1. <i>Rimedi in caso di evizione</i>	1638
6. <i>La disciplina della vendita di beni mobili al consumatore dopo il d.lgs. n. 170 del 2021</i>	1638
6.1. <i>Il difetto giuridico di conformità: il bene gravato da diritti di terzi</i>	1641
6.2. <i>L’aliud pro alio nella vendita di beni mobili al consumatore tra garanzia per i vizi e responsabilità da inadempimento</i>	1642
6.3. <i>Il regime temporale della garanzia: durata e prescrizione</i>	1643
6.4. <i>L’onere della prova</i>	1645
6.5. <i>I rapporti con la disciplina nazionale e la vexata questio del risarcimento del danno causato dal difetto di conformità</i>	1646
6.6. <i>I rapporti con l’autonomia privata: l’inderogabilità convenzionale in peius della disciplina in materia di vendita di beni mobili al consumatore</i>	1648
7. <i>Vendita di beni irregolari sotto il profilo urbanistico (Cass., Sez. Un., 22 marzo 2019, n. 8230)</i>	1650

II. L'APPALTO	1653
1. Inquadramento	1653
2. Responsabilità dell'appaltatore per vizi e difformità. I rimedi conservativi	1654
3. I rimedi risolutivi	1656
4. <i>Ius variandi</i> tra domanda di risoluzione e domanda di riduzione del prezzo	1657
 III. IL COMODATO	 1659
1. Comodato a termine e precario	1659
2. Il comodato della casa familiare	1659
3. Il comodato "vita natural durante"	1661
 IV. IL CONTRATTO ESTIMATORIO	 1663
1. La funzione autorizzatoria del contratto estimatorio: scissione tra titolarità e legittimazione	1663
2. Il potere di disposizione dell'accipiente come diritto reale temporaneo	1664
3. Il passaggio del rischio e i limiti all'espropriabilità dei beni consegnati	1664
 V. IL MANDATO	 1667
1. Poteri riconosciuti al mandante ed esercizio delle azioni contrattuali	1667
1.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 8 ottobre 2008, n. 24772 in pillole</i>	1668
2. Mandato (senza rappresentanza) ad alienare e ad acquistare immobili	1669
2.1. <i>Il passaggio della proprietà dal mandante al terzo</i>	1669
2.1.1. <i>Tesi del negozio autorizzatorio</i>	1670
2.1.2. <i>Tesi dell'effetto reale (sospensivamente condizionato) del mandato ad alienare</i>	1670
2.1.3. <i>Tesi prevalente secondo cui dal mandato ad alienare nasce un'obbligazione traslativa (adempiuta mediante un atto di pagamento traslativo)</i>	1670
2.2. <i>Forma del mandato ad alienare immobili</i>	1671
3. Il mandato senza rappresentanza ad acquistare immobili	1674

VI. RENDITA VITALIZIA E VITALIZI IMPROPRI	1677
1. Il contratto di rendita vitalizia	1677
2. I vitalizi impropri	1678
2.1. <i>Il vitalizio alimentare</i>	1678
2.2. <i>Il vitalizio di mantenimento</i>	1679
2.3. <i>Il vitalizio assistenziale</i>	1679
2.4. <i>Il problema del vitalizio improprio non aleatorio</i>	1679
 VII. IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE	 1681
1. Nozione	1681
2. Il rischio nell'assicurazione	1681
3. Il tratto associativo del contratto di assicurazione	1683
3.1. <i>Il principio di indivisibilità del premio</i>	1684
3.2. <i>Il mutamento del rischio</i>	1685
4. Il dibattito sulla natura aleatoria del contratto di assicurazione	1686
4.1. <i>Alea in senso giuridico e alea in senso economico</i>	1687
4.2. <i>Argomenti a sostegno della teoria commutativa</i>	1688
4.3. <i>La tesi preferibile ribadisce la natura aleatoria</i>	1688
5. L'assicurazione contro i danni	1689
6. L'assicurazione sulla vita	1691
6.1. <i>L'assicurazione sulla vita a favore degli eredi legittimi</i>	1693
7. L'assicurazione contro gli infortuni	1696
8. L'assicurazione contro la responsabilità civile	1698
8.1. <i>Le clausole claims made</i>	1699
 VIII. POLIZZE ASSICURATIVE LINKED: ASSICURAZIONE SULLA VITA O INVESTIMENTO FINANZIARIO?	 1705
1. Il contratto di assicurazione	1705
2. L'assicurazione sulla vita	1705
2.1. <i>Rischio demografico e rischio finanziario</i>	1706
2.2. <i>Carattere certo della prestazione nel modello classico di assicurazione sulla vita</i>	1706
3. Le polizze linked	1708

4. Rilevanza della qualificazione giuridica	1709
5. Le diverse tesi	1710
5.1. <i>Tesi secondo cui rimangono contratti di assicurazione anche se il rischio demografico è minimo o persino assente</i>	1710
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di prodotti finanziari</i>	1710
5.3. <i>Tesi secondo cui si tratta di un contratto misto</i>	1710
5.4. <i>Necessità di distinguere le diverse tipologie di polizze linked</i>	1711
IX. I CONTRATTI DERIVATI	1713
1. Gli elementi identificativi degli strumenti finanziari derivati	1713
2. Tipologie di derivati	1714
2.1. Futures	1714
2.2. Swaps	1714
2.3. Options	1715
3. Derivati che ripartiscono il rischio e derivati che addossano un rischio in cambio del pagamento di un premio	1715
4. Derivati che allocano specularmente il rischio	1716
5. Derivati che trasferiscono il rischio a fronte del pagamento del premio	1716
6. Derivati di copertura e derivati speculativi	1717
7. Derivati speculativi ed eccezione di gioco	1717
7.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 12 maggio 2020, n. 8770 sulla causa dei derivati</i>	1719
8. I derivati incorporati o impliciti: la battuta d'arresto da parte delle Sezioni Unite	1723
X. LEASING: LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 124/2017	1729
1. Leasing traslativo e <i>leasing</i> di godimento	1729
1.1. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing di godimento: applicazione dell'art. 1458 c.c.</i>	1731
1.2. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing traslativo: applicazione dell'art. 1526 c.c.</i>	1731
2. Disciplina applicabile al leasing in caso di fallimento del concedente	1732
2.1. <i>Prima della riforma del 2006: il problema dell'applicabilità analogica dell'art. 73, l. fall. (dettato per la vendita a rate con riserva di proprietà al leasing traslativo)</i>	1732

2.2. <i>La riforma del 2006: introduzione dell'art. 72-quater, l. fall. che prevede un regime unitario (senza distinguere tra leasing traslativo e di godimento)</i>	1733
3. Il problema dell'applicabilità dell'art. 72-quater, l. fall. anche in caso di risoluzione	1734
4. La legge n. 124/2017	1735
4.1. <i>Definizione dell'inadempimento grave</i>	1735
4.2. <i>Obbligo di restituire il bene al concedente che ha il diritto di trattenere quanto ricavato dalla vendita fino a concorrenza del credito residuo (con obbligo di versare l'eventuale residuo importo)</i>	1735
4.3. <i>Ritenzione dei canoni già riscossi</i>	1736
4.4. <i>Superamento della distinzione tra leasing traslativo e di godimento</i>	1737
4.5. <i>Il contrasto interpretativo sulla possibilità di trarre dall'art. 72-quater l. fall. e dalla l. n. 124/2017 un principio applicabile analogicamente anche ai contratti conclusi anteriormente</i>	1737
5. Inadempimento del fornitore e azione di risoluzione da parte dell'utilizzatore	1739
XI. QUESTIONI ATTUALI SUL CONTRATTO DI MUTUO	1743
1. <i>Datio rei</i> e disponibilità giuridica	1743
2. Il problema del c.d. mutuo solutorio	1743
3. Il mutuo con contestuale deposito irregolare a favore del mutuante	1750
4. Il mutuo fondiario eccedentario	1752
5. Mutuo di scopo convenzionale: differenze con mutuo che esteriorizza i motivi	1755
5.1. <i>Effetti della mancata destinazione allo scopo della somma mutuata</i>	1756
6. Il mutuo con ammortamento c.d. alla francese	1758
PARTE VIII	
LA RESPONSABILITÀ CIVILE	1765
I. LA STRUTTURA DELL'ILLECITO AQUILIANO	1767
1. L'art. 2043 c.c.	1767
2. Il danno ingiusto	1770

3. Il confronto con i modelli francese e tedesco	1770
4. Evoluzione della nozione di danno ingiusto: dal diritto assoluto all'interesse meritevole di tutela risarcitoria	1772
5. Il danno-conseguenza	1773
5.1. <i>Il danno da occupazione abusiva di immobile: il rifiuto del danno in re ipsa da parte delle Sezioni unite</i>	1775
6. La causalità materiale tra condotta e evento lesivo	1777
7. Il danno da perdita di <i>chance</i>	1778
7.1. <i>La distinzione tra chance patrimoniale e chance non patrimoniale</i>	1783
8. La causalità giuridica	1784
9. L'irrisarcibilità del c.d. danno meramente patrimoniale	1785
10. Profitto ingiusto eccedente il danno	1785
11. Sfruttamento abusivo a fini commerciali dell'immagine di un personaggio non famoso e prezzo del consenso	1788
 II. IL RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA	 1791
1. Origine storica del rimedio	1791
2. Natura della "reintegrazione in forma specifica" <i>ex</i> art. 2058 c.c.	1792
2.1. <i>Il superamento della tesi che negava la natura risarcitoria del rimedio</i>	1792
2.1.1. <i>Differenze con altri rimedi di tutela in forma specifica di natura non risarcitoria</i>	1793
2.2. <i>La tesi secondo cui la differenza con il risarcimento per equivalente risiede in una diversa tecnica di quantificazione del danno</i>	1794
3. Il rapporto tra risarcimento in forma specifica e per equivalente	1796
4. I limiti del risarcimento in forma specifica: impossibilità ed eccessiva onerosità	1797
5. Il risarcimento in forma specifica in materia di responsabilità contrattuale	1798
 III. IL DANNO NON PATRIMONIALE	 1801
1. Il risarcimento del danno non patrimoniale	1801
2. L'art. 2059 c.c.: l'interpretazione della formula " <i>nei casi previsti dalla legge</i> "	1802
3. Danno da morte immediata	1803

4. Il danno da perdita anticipata della vita e da perdita della chance di una più lunga sopravvivenza	1807
5. La liquidazione del danno biologico in caso di premorienza per causa indipendente dalla menomazione provocata dall'illecito	1808
6. Il danno da perdita del rapporto parentale	1809
7. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1816
8. Il danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1823
8.1. <i>La diversa posizione del padre e della madre del nascituro</i>	1830
IV. IL DECALOGO (O I DECALOGHI) PER LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA LESIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE	1833
1. Il danno non patrimoniale	1833
2. Condizioni di risarcibilità	1833
3. Il decalogo per la liquidazione del danno non patrimoniale	1834
4. Il sistema tabellare per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute	1835
4.1. <i>Le tabelle di origine legale. In particolare: il ruolo della T.U.N.</i>	1840
4.2. <i>Il problema dell'utilizzo della T.U.N. per la liquidazione equitativa del danno provocato da sinistri che si collocano al di fuori del suo perimetro applicativo</i>	1842
4.3. <i>Le modalità di liquidazione del danno alla salute in caso di menomazioni concorrenti</i>	1846
4.4. <i>La liquidazione del danno da lesioni gravi al diritto alla salute mediante costituzione di una rendita vitalizia</i>	1850
V. LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO	1855
1. Criterio differenziale e <i>compensatio lucri cum damno</i>	1855
2. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la giurisprudenza tradizionale	1856
3. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la tesi delle ordinanze di rimessione	1857
4. La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite	1858
5. Il concorso colposo del danneggiato	1860

5.1. <i>Il concorso nella causazione del danno-evento (art. 1227, co. 1)</i>	1860
5.1.1. <i>La questione se integri concorso di colpa l'invio a mezzo posta di un assegno, che poi venga trafugato e pagato a soggetto non legittimato</i>	1861
5.2. <i>Il concorso nella causazione del danno-conseguenza (art. 1227, co. 2)</i>	1863
5.3. <i>Concorso di colpa del danneggiato e profili processuali</i>	1864
VI. LE FATTISPECIE SPECIALI DI RESPONSABILITÀ CIVILE	1867
1. <i>Il progressivo superamento dell'idea che la colpa sia criterio esclusivo (o comunque prevalente) di imputazione della responsabilità</i>	1868
2. <i>Ipotesi di responsabilità senza colpa o con colpa presunta</i>	1870
3. <i>Responsabilità oggettiva e responsabilità c.d. aggravata</i>	1870
4. <i>Le fattispecie codicistiche di responsabilità c.d. speciale (artt. 2047-2054 c.c.)</i>	1871
5. <i>Responsabilità per fatto altrui</i>	1871
5.1. <i>La responsabilità per il fatto degli ausiliari (art. 2049)</i>	1871
5.1.1. <i>L'applicabilità dell'art. 2049 anche alla Pubblica Amministrazione</i>	1874
5.2. <i>La responsabilità del sorvegliante per il fatto dell'incapace</i>	1875
5.3. <i>La responsabilità dei genitori e degli insegnanti</i>	1877
6. <i>Responsabilità per danni causati da cose (artt. 2051, 2054, co. 4; 1669 c.c.)</i>	1879
6.1. <i>Danno da cose in custodia</i>	1879
6.1.1. <i>Il rapporto di causalità tra danno e cosa</i>	1879
6.1.2. <i>Il rapporto di custodia</i>	1879
6.1.3. <i>Il caso fortuito</i>	1880
6.1.4. <i>Il caso fortuito e il fatto colposo del danneggiato</i>	1881
6.1.5. <i>L'applicabilità dell'art. 2051 c.c. ai beni pubblici (demaniale) in particolare alle strade</i>	1883
6.1.6. <i>Danno da infiltrazioni del lastrico solare</i>	1885
6.2. <i>Il danno cagionato dall'animale, dalla rovina di edificio e dal vizio intrinseco del veicolo</i>	1886
6.2.1. <i>Responsabilità per danni derivanti dall'urto tra un autoveicolo e un animale</i>	1888

6.3. <i>La responsabilità dell'appaltatore ex art. 1669 c.c.</i>	1889
6.4. <i>Il danno da prodotto difettoso: genesi e ratio della direttiva comunitaria</i>	1893
6.4.1. <i>La nozione di prodotto difettoso</i>	1897
6.4.2. <i>Il danno risarcibile</i>	1899
6.4.3. <i>I soggetti legittimati a far valere la responsabilità del produttore</i>	1899
6.4.4. <i>L'onere della prova</i>	1900
6.4.5. <i>La prova del difetto e del rapporto di causalità anche per presunzioni in condizioni di incertezza scientifica</i>	1903
6.4.6. <i>Cause di esonero della responsabilità del produttore</i>	1905
6.4.7. <i>Il rischio da sviluppo</i>	1906
6.4.8. <i>Concorrenza con altri rimedi previsti dal diritto nazionale</i>	1908
7. <i>La responsabilità per lo svolgimento di attività pericolose ex art. 2050 c.c.</i>	1910
7.1. <i>La nozione di attività pericolosa</i>	1912
7.2. <i>Attività pericolose e principio di precauzione</i>	1913